

Riassunto Metodi qualitativi in psicologia sociale - Prospettive teoriche e strumenti operativi

Empowerment di comunità e metodi qualitativi di ricerca (Università degli Studi di Firenze)

Ludovica Borsellini

Metodi qualitativi in psicologia sociale – Prospettive teoriche e strumenti operativi**Introduzione**

- Negli ultimi anni è cresciuto notevolmente, nell'ambito delle scienze umane, l'interesse per i metodi qualitativi. Sono dunque sempre più i ricercatori che definiscono qualitativo il proprio stile di indagine, oppure adottano in maniera integrata e complementare metodi di tipo sia quantitativo che qualitativo.
- Varie definizioni di metodi qualitativi disponibili:
 - 1) Non fanno ricorso ad alcun tipo di quantificazione;
 - 2) Trattano materiali definibili a vario titolo "testuali";
 - 3) Non prevedono una formalizzazione delle procedure di raccolta dei dati;
 - 4) Non si pongono come obiettivo la verifica di ipotesi;
 - 5) Non tendono alla formulazione di leggi generali, bensì alla descrizione di casi singoli.
- Domanda cruciale che accompagna fin dall'inizio lo sviluppo delle scienze umane: è possibile una conoscenza scientifica dei fatti umani? I criteri di tale scientificità possono essere in qualche modo simili a quelli delle scienze fisico-naturali oppure devono essere decisamente distinti da essi?
- Nella psicologia sociale la discussione sui metodi qualitativi si è innestata nel dibattito critico intorno alla validità ed ai limiti dell'approccio più diffuso, di orientamento prevalentemente cognitivo.
- La critica trova nella prospettiva socio-costruzionista la sua espressione più nota: nelle versioni più radicali ha finito per tradursi in un abbandono del metodo in quanto tale, nella convinzione che i processi psicosociali non possono essere indagati con procedure formalizzate, standardizzate e intersoggettivamente verificabili, ma possono essere solo descritti nel loro accadere estemporaneo.

*Parte prima – Fondamenti teorici ed epistemologici***Capitolo 1 – I metodi qualitativi: una sfida e un'occasione di riflessione per le scienze umane e per le discipline psicologiche****Le scienze umane e l'eredità del positivismo**

- Legame fra l'impianto teorico e metodologico delle scienze umane e la tradizione scientifica di derivazione positivista: tale argomento ha interessato a fondo, nel corso di tutto il Novecento, le stesse scienze fisico-naturali (prime riflessioni critiche di Poincarè, Mach o Planck).
- La storia del pensiero del Novecento risulta vistosamente marcata dal confronto tra due modalità opposte di concepire la natura della conoscenza ed il ruolo della scienza.
- Da un lato c'è l'idea che il mondo possieda proprie caratteristiche definite, certe e stabili e che il compito della scienza sia quello di scoprire tali caratteristiche e tali leggi con un metodo fondato sull'adozione di rigorose procedure di verifica empirica. Questa modalità caratterizza gran parte del pensiero scientifico.
- Dall'altro lato c'è la convinzione che il modo in cui ci raffiguriamo il mondo e quelle che consideriamo le caratteristiche degli oggetti siano un prodotto delle procedure di conoscenza adottate. Questa modalità si è manifestata in percorsi di riflessione interni alle scienze fisico-naturali.
- Le scelte effettuate al livello metodologico non possono che rispecchiare le grandi opzioni di tipo epistemologico; confronto tra realismo ed antirealismo. Dal punto di vista metodologico si ha una contrapposizione fra metodi quantitativi e metodi qualitativi.
- L'opposizione tra le due modalità di concepire la scienza e la conoscenza è molto meno radicale e netta di quanto potrebbe apparire.
- La maggior parte degli studiosi si colloca, infatti, con differenti gradazioni nello spazio fra le due polarità.

Ludovica Borsellini

- Altri dibattiti presenti: opposizioni tra spiegazione e comprensione, fra approccio nomotetico e idiografico, fra rappresentazionalismo ed antirappresentazionalismo.
- Nella realtà della pratica operativa sono più efficaci e produttivi approcci intermedi o misti.

Lo sviluppo dei metodi qualitativi nelle discipline psicologiche

- Può sembrare che nell'ambito delle discipline psicologiche l'attenzione per i metodi qualitativi sia piuttosto recente e che coincida con i movimenti di critica della tradizione psicologica diffusi negli ultimi anni.
- Un'analisi del ruolo dei metodi qualitativi non può prescindere da una valutazione accurata degli approcci costruzionisti; tuttavia, è fuorviante per 3 ordini di motivi un'identificazione complessiva dell'attenzione per i metodi qualitativi come le versioni più radicali della critica socio-costruzionista:
 - 1) Il mondo del (socio)costruzionismo è molto più articolato di quello che si pensi; ci sono differenze anche rilevanti tra i singoli approcci anche in relazione alle modalità di traduzione delle opzioni epistemologiche in procedure di ricerca empirica. Si delineano due filoni:
 - a) In termini di metodo si devono abbandonare i vincoli classici della ricerca empirica.
 - b) Sul piano della ricerca vanno comunque, salvaguardati alcuni requisiti caratteristici della ricerca empirica in quanto tale, relativi ad un certo livello di formalizzazione delle procedure e di verifica intersoggettiva.
 - 2) Decisa crescita di interesse per i metodi qualitativi anche in ambiti più vicini ai circuiti scientifici classici della psicologia.
 - 3) Il ricorso ai metodi qualitativi è in realtà patrimonio antico delle discipline psicologiche e della psicologia sociale: studi di Sherif nei campi estivi per ragazzi; studi di Asch sull'influenza sociale o sul ruolo del contesto nella percezione; G. Allport sistematizzò le modalità di impiego dei documenti personali nelle ricerche di psicologia sociale.

Quale opposizione fra quantità e qualità

- Contrapposizione tra concezioni definibili come minimaliste e massimaliste.
- 1) **Minimaliste**: la scelta tra quantità e qualità è solo un problema di metodo e ciascuno può utilizzare metodi diversi, anche in combinazione tra loro, in funzione degli scopi della ricerca, del tempo o delle risorse a disposizione o della specifica fase in cui ci si trova. "Eclettismo metodologico": ha raccolto numerose critiche, centrate sul carattere eccessivamente pragmatico o, in qualche caso, opportunistico delle scelte effettuate.
- 2) **Massimaliste**: il contrasto è un'opposizione fra paradigmi interpretativi. Questo approccio ha finito per diventare una barriera alla comunicazione tra approcci diversi ed un reale ostacolo alla loro reciproca fecondazione.
 - Guba e Lincoln (1994) individuano quattro distinti paradigmi (positivismo, post-positivismo, teorie critiche, costruttivismo) e valutano se l'insieme delle reciproche differenze tra questi approcci definisca degli insiemi chiusi e mutualmente incompatibili o se ciascuno di essi possa essere valorizzato in quanto portatore di istanze utilizzabili in maniera integrata.
 - Occorre, secondo questi autori, favorire il dialogo ed il confronto fra i diversi paradigmi, ma essi restano paradigmi differenziati e una loro integrazione risulterà possibile solo nel caso in cui un nuovo paradigma dovesse riuscire ad emergere come fusione di alcuni dei precedenti.
 - Hammersley (1996): i diversi approcci sarebbero qualificabili per le scelte che compiono rispetto a tutta una serie di dimensioni, tenendo conto che si tratta di opposizioni non dicotomiche bensì gradualità. Si afferma che non solo è legittimo, ma anche molto produttivo utilizzare in maniera combinata i diversi approcci.

Ludovica Borsellini

Quale rapporto fra teoria e dati

- La specificità del metodo qualitativo comporta un'assoluta priorità dei dati rispetto alla teoria: l'approccio è libero da strutturazioni teoriche preventive.
- Questa idea ha trovato la sua espressione negli approcci più vicini alla Grounded Theory (GT) che privilegiano il momento della "scoperta" rispetto a quello della verifica e la teorizzazione deve emergere direttamente dai dati.
- A tali posizioni si oppone l'idea che il compito della ricerca empirica in quanto tale sia quello di verificare l'adeguatezza di differenti possibilità interpretative e che il rapporto tra soggetto conoscente e oggetto di conoscenza sia necessariamente mediato da forme di teorizzazione.
- Su questo tipo di posizioni finiscono per convergere sia gli approcci realisti e neopositivisti (il procedere della conoscenza avviene attraverso la verifica di ipotesi preventive) sia quelli relativisti e costruzionisti (i dati non esistono in quanto tali indipendentemente dall'osservazione che ne facciamo).
- La Grounded Theory è stata criticata dai teorici costruzionisti perché si tratta in ogni caso di un approccio "empiricista" (ha l'obiettivo di scoprire una serie di relazioni esistenti tra i dati di realtà). Nella stessa logica della GT è previsto un processo di progressivo affinamento della teorizzazione.
- Il rapporto fra teoria e dati non può essere risolto in maniera netta in favore di uno dei due poli.
- Uno dei punti più delicati del dibattito sulla validità dei metodi qualitativi riguarda la generalizzabilità: è la possibilità di usare i risultati di ricerca ottenuti in un determinato contesto per comprendere fenomeni diversi e di portata più generale. Tale operazione risulta fondata su due presupposti:
 - 1) Riconduzione alla multiformità dei fatti osservati all'azione di un numero limitato di variabili;
 - 2) Il rapporto fra tali variabili viene formulato in termini di leggi generali.
- Le scienze umane avrebbero come scopo quello di comprendere e interpretare, non di spiegare e prevedere. La domanda, quindi, non è se sia legittimo o no puntare ad una generalizzazione, ma a quale tipo di essa possa ambire, ciascuno più o meno adatto a seconda degli scopi che ci si prefigge.
- Ci si pone, nelle scienze umane, obiettivi di generalizzazione di medio raggio; fattori che ostacolano modelli di tipo meccanicistico-matematico nelle scienze umane sono la complessità dei sistemi e il ruolo del soggetto conoscente.

Quali criteri di attendibilità e validità

- Nella riflessione di tipo metodologico si intende per:
 - 1) Attendibilità: capacità di misurare in maniera efficace e costante un determinato fenomeno;
 - 2) Validità: corrispondenza tra la misura realizzata e l'effettiva qualità o natura del fenomeno osservato.
- Dal punto di vista dei fenomeni psicologici, a causa della loro natura estremamente fluida e indeterminata sarebbe impossibile e di fatto scorretto porsi problemi di attendibilità degli strumenti e di replicabilità delle rilevazioni empiriche. Il tema della validità si scontra con l'idea che il processo conoscitivo sia profondamente e inevitabilmente marcato da fattori soggettivi e dinamiche sociali.
- Si sta diffondendo tra i ricercatori la convinzione che anche la ricerca qualitativa debba dare garanzie circa l'attendibilità e la validità.
- Per i materiali verbali e testuali ci si è orientati a perfezionare e standardizzare le tecniche di trascrizione e le procedure di categorizzazione.
- Un criterio fondamentale di validazione è l'utilità rispetto a scopi socialmente utili.
- Denzin (1978) propone il concetto di "triangolazione": uno stesso oggetto viene studiato per mezzo di più metodi e da più prospettive teoriche da più ricercatori.

Ludovica Borsellini

- Anche il filone “multimetodo” si muove nella stessa direzione (Brewer, Hunter, 1989): si promuove l'utilizzazione contemporanea di più metodi nella convinzione che ciascuno di essi possieda elementi di forza e debolezza complementari.
- Tali metodi spesso sono stati tacciati di “eclettismo metodologico”; coloro che condividono questa critica favoriscono il progressivo raffinamento della teoria ottenuto per mezzo di continue aggiunte di casi, ciascuno dei quali consente di mettere alla prova e perfezionare gli schemi interpretativi via via strutturati.
- Gli autori del capitolo sostengono una posizione che è di ampia disponibilità ai confronti e alle contaminazioni di tipo operativo, ma che mantenga alto il livello di attenzione per le implicazioni teoriche generali delle procedure adottate.

Quale possibile aiuto dai computer

- Il possibile uso dei computer nella ricerca qualitativa ha stimolato da una parte posizioni di grande scetticismo (è scorretto costringere il processo di analisi dei dati qualitativi negli schemi rigidi di un'elaborazione informatica); dall'altra abbiamo, invece, posizioni di deciso ottimismo (le possibilità offerte dall'informatica permettono di affrontare e risolvere efficacemente molti dei problemi connessi con la ricerca qualitativa).
- Oggi la maggior parte della ricerca qualitativa si svolge con l'ausilio di programmi specifici: esempio del CAQDAS (Computer Assisted Qualitative Data Analysis Software, 1991).
- CAQDAS ha un'assonanza con la parola “cactus”, per sottolineare la spinosità dei problemi che hanno accompagnato la nascita e l'affermazione di queste tecniche.
- Principali funzioni dei software: codificare porzioni di testo sia in maniera totalmente manuale sia con l'ausilio di procedure automatiche; evidenziare graficamente le relazioni teoriche in forma di “reti” concettuali; scrivere “note di lavoro”.
- Alcuni programmi offrono, anche, supporti di tipo quantitativo: sintesi della distribuzione dei diversi codici, programmi fondati sull'analisi lessicale.
- La maggior parte dei ricercatori ritiene che le tecnologie informatiche consentano di sviluppare appieno le potenzialità dei metodi qualitativi.
- Occorre avere comunque ben presenti sia le obiezioni di fondo sia alcuni possibili rischi che possono derivare in qualche modo proprio dall'ampia diffusione e dalla relativa facilità d'uso di questi programmi. Il problema è che la dimensione puramente strumentale prenda il sopravvento sulla riflessione teorica e sullo sforzo interpretativo.

Conclusioni

- Nel dibattito sull'uso dei metodi qualitativi ci siamo imbattuti in una serie di classiche opposizioni dicotomiche, tanto sul versante teorico ed epistemologico quanto sul piano metodologico.
- Per ognuna delle opposizioni si sono andate progressivamente affermando soluzioni intermedie: ricco fiorire di sperimentazioni e proposte che hanno allargato l'ambito delle potenzialità dei metodi qualitativi.
- E' importante sempre tenere presenti le basi teoriche ed epistemologiche da cui muovono le varie opzioni metodologiche: queste basi non devono diventare un limite.

Ludovica Borsellini

Capitolo 2 – L’approccio qualitativo della Grounded Theory in psicologia sociale: potenzialità, ambiti di applicazione e limiti

Introduzione

- L’approccio della Grounded Theory (GT) ha conosciuto un impiego crescente negli ultimi anni in discipline diverse. E’ uno degli approcci più interessanti centrati sull’analisi dei significati sottostanti l’uso del linguaggio e la comunicazione.
- Offre strategie e procedure di raccolta, gestione, organizzazione e analisi dei dati con lo scopo di incentivare l’analisi qualitativa sistematica e rigorosa.
- Non si limita all’aspetto metodologico: si configura come un approccio di ricerca con premesse epistemologiche e criteri di validità specifici.
- L’idea della GT emerse nel corso degli anni ’60 nei dibattiti in merito ai rispettivi vantaggi della ricerca quantitativa e qualitativa. Strauss e Glaser la elaborarono per opporsi alle “grandi teorie” sociologiche e alle crisi dei metodi qualitativi. Secondo gli autori per colmare il divario tra teoria e ricerca empirica occorreva generare teorie “locali”, contestuali.
- E’ un tipo di teoria generata attraverso un processo iterativo che implica un continuo campionamento e analisi dei dati qualitativi raccolti in setting concreti.
- Grounded: la teoria deve essere sviluppata a partire dai dati concreti e deve rimanere a loro fedele, elaborando classificazioni e categorie che integrino e spieghino i dati e ne organizzino le relazioni tra le varie parti.
- “The discovery of Grounded Theory” (1967): è il manuale che presenta l’approccio originario della GT, andato incontro, negli anni, a diverse revisioni. Un aspetto maggiormente oggetto di discussioni è stato la natura induttiva del metodo.
- Versione iniziale: la teoria deve essere derivata in maniera induttiva dallo studio del fenomeno, deve essere lasciata emergere dai dati.
- Revisione costruttivista della Grounded Theory: i ricercatori devono possedere alcune risorse teoriche e una prospettiva dalla quale iniziare l’analisi. Ciò che appare come scoperta è un gioco reciproco fra i dati e le concettualizzazioni emergenti del ricercatore.
- La GT è uno dei metodi interpretativi che condividono la filosofia della fenomenologia. Le radici della GT vanno però collocate più direttamente nella prospettiva dell’interazionismo simbolico di Blumer (1969) e nell’approccio dello studio dei casi della Scuola di Chicago. Scuola di Chicago: il mondo sociale dell’individuo è visto come il prodotto di un gioco reciproco fra gesti, simboli e sistemi di significati racchiusi in un contesto sociale significativo.
- Attualmente il termine Grounded Theory è usato in tre accezioni:
 - 1) Per descrivere il metodo e le tecniche usati da Glaser e Strauss per l’analisi sistematica dei dati qualitativi non strutturati;
 - 2) Per indicare l’interpretazione (teoria) generata dall’analisi dei dati;
 - 3) Come criterio o garanzia della bontà di una ricerca qualitativa.

Caratteristiche del metodo

- Uno degli elementi più caratteristici della GT è la particolare concezione “circolare” o “iterativa” (a spirale) del processo di ricerca. Le fasi della raccolta e dell’analisi dei dati non sono separate ma strettamente interconnesse.
- Quindi l’analisi e la costruzione della teoria iniziano non appena si rendono disponibili i primi dati. Si contrappone al modello del processo di ricerca “lineare”, tipico dell’approccio ipotetico-deduttivo (o quantitativo).

Ludovica Borsellini

- La circolarità è ritenuta l'elemento di forza dell'approccio: costringe il ricercatore a riflettere continuamente sul processo di ricerca e sulle singole fasi.
- Il processo di ricerca inizia solitamente da un problema specifico o una domanda di ricerca per i quali si ritiene non esistano risposte soddisfacenti nelle teorie preesistenti. La domanda iniziale è piuttosto ampia a generale e successivamente diventa più specifica e mirata.
- Il ricercatore legge i dati con un atteggiamento definito di "evenly suspends attention" (Flick, 1998). I dati possono essere ricavati da qualunque fonte sia giudicata rilevante.
- L'interpretazione dei dati procede impiegando lo strumento analitico della concettualizzazione: permette la codifica e lo sviluppo di categorie a partire dai dati; assume caratteristiche e finalità differenti nelle varie fasi del processo di analisi.
- Strauss e Corbin (1990) distinguono tre fasi nell'analisi caratterizzate da stili di analisi differenti, scopi analitici diversi e associati a procedure di campionamento specifiche:
 - 1) Codifica aperta: dare un senso a del materiale inizialmente non strutturato, sviluppando un sistema di categorie aperto. Scopo: frammentare i dati e identificare e sviluppare i primi concetti, le categorie e le relative proprietà. Esistono differenze tra gli autori nelle unità di testo privilegiate: la riga, la frase, il paragrafo, l'intero testo, il caso. La scelta dipende dalla domanda di ricerca, dal materiale disponibile, dallo stile personale del ricercatore e dallo stadio raggiunto dalla ricerca. Esito: individuazione di una tassonomia di concetti e categorie.
 - 2) Codifica assiale (focused coding): livello di codifica più focalizzato del precedente. Scopo: perfezionare e sviluppare le categorie e metterle in relazione le une con le altre. Le relazioni possono essere elaborate fra categorie superiori e inferiori, ma anche fra concetti e categorie allo stesso livello. Le relazioni individuate e le categorie sono verificate ripetutamente rispetto al testo e ai dati. La raccolta dei dati è sistematica o finalizzata: dati che confermino ed elaborino le categorie.
 - 3) Codifica selettiva: continua la codifica assiale ad un livello di astrazione superiore. Scopo: identificare categorie più generiche ed astratte, sintetizzando le categorie e le relazioni precedentemente individuate. Si cerca di individuare la categoria predominante o superordinata. Il campionamento dei dati è finalizzato ed intenzionale.
- Saturazione teorica: viene raggiunta quando non si trovano più nuove categorie collegate al tema o al processo indagato e la teoria si adatta a tutti i dati ottenuti. La raccolta dei dati si conclude quando non ci sono più vuoti nella teoria.
- Ci sono almeno due procedure analitiche che caratterizzano la Grounded Theory e la differenziano dall'analisi del contenuto: il metodo dei confronti e il campionamento teorico.
- Metodo dei confronti: tecnica importante per identificare e sviluppare le categorie. Consiste nel selezionare e confrontare continuamente gli elementi nel corso di tutto il processo di ricerca; l'attività di confronto permette di evidenziare le proprietà teoriche della categoria. Lo sviluppo teorico è favorito anche dal porre domande e dalla formulazione di ipotesi.
- Campionamento teorico: campionamento attivo dei nuovi casi con il procedere dell'analisi; i nuovi casi sono scelti per la loro potenzialità di generare nuove idee. "Analisi dei casi negativi": esplora i casi che non appaiono adattarsi ad un sistema concettuale emergente.
- Caratteristica dell'approccio è l'esigenza di documentare il processo di analisi in tutte le sue fasi con la scrittura di note o memo. Gli aspetti da documentare possono essere i più svariati. Le memo costituiscono la fase intermedia fra la codifica del materiale e la stesura del rapporto di ricerca conclusivo.
- Quale ruolo assegnare all'analisi della letteratura? Strauss e Corbin (1990): nell'approccio della GT l'esame della letteratura deve essere posticipato fino alla fine dell'analisi.

Ludovica Borsellini

- Charmaz (1995): è impossibile per il ricercatore sviluppare una domanda di ricerca senza conoscere il settore. Morse e Field (1995): esaminare criticamente le ricerche precedenti e usarle in modo selettivo.
- Concetto di teoria nella GT: le teorie sono versioni del mondo, destinate ad essere riformulate ed elaborate nel corso del processo di ricerca. La teoria può essere sviluppata a diversi livelli di astrazione.
- Pidgeon e Henwood (1997): non necessariamente l'obiettivo di una ricerca richiede lo sviluppo di una teoria. Gli autori ritengono legittimi scopi di ricerca di minor portata: sviluppo tassonomico, riflessione teorica locale.
- Da un punto di vista costruttivista occorre cautela nel considerare una spiegazione come quella corretta e definitiva.
- Charmaz (1995): una teoria è qualcosa che spiega il fenomeno, specifica i concetti che categorizzano il fenomeno rilevante, spiega le relazioni fra concetti e fornisce una struttura teorica per compiere previsioni.

I criteri di validità della ricerca nell'ambito della Grounded Theory

- Secondo Henwood e Pidgeon (1997) i criteri tradizionali per valutare la ricerca psicologica non sono applicabili all'approccio della GT.
- Leininger (1994) ritiene che sia fondamentale usare criteri qualitativi per valutare i metodi qualitativi.
- Strauss e Corbin (1990): quattro criteri specifici per valutare la qualità delle ricerche usando la GT:
 - 1) La teoria deve adattarsi (fit) al fenomeno studiato.
 - 2) La teoria deve essere comprensibile sia per le persone studiate sia per gli altri implicati nel settore.
 - 3) La teoria deve avere generalità.
 - 4) La teoria deve chiarire le condizioni in cui è applicabile e fornire una base per l'azione.
- Henwood e Pidgeon (1992) propongono una lista di criteri più articolata:
 - 1) Aderenza ai dati (fit).
 - 2) Integrazione della teoria ai diversi livelli di astrazione.
 - 3) Riflessività: portare alla luce la soggettività del ricercatore.
 - 4) Documentazione: resoconto di ciò che si è fatto e del perché, in ciascuna fase del processo di ricerca.
 - 5) Campionamento teorico ed analisi dei casi negativi.
 - 6) Importanza del punto di vista dei partecipanti: la teoria deve essere facilmente riconoscibile dai partecipanti allo studio che hanno fornito i dati. Le persone possono, però, non essere pienamente consapevoli delle ragioni delle loro azioni.
 - 7) Trasferibilità: questione dell'applicabilità dei risultati ad altri contesti; la trasferibilità dei dati allude all'applicazione dei risultati di uno studio in contesti simili a quello in cui sono stati derivati
 - 8) Persuasività: teoria stimolante e plausibile.

Vantaggi e potenzialità della Grounded Theory

- La maggioranza dei ricercatori valuta positivamente la possibilità di adattarsi a varie posizioni epistemologiche.
- La GT può essere impiegata sia come metodo complessivo, sia come un insieme di pratiche e tecniche qualitative alle quali attingere.
- Una cosa da tenere presente è che la saturazione teorica non ha niente a che fare con la frequenza di comparsa di una categoria.
- Rispetto agli ambiti di applicabilità, la GT è un approccio utile per i settori della psicologia dove le teorie sono inesistenti o dove sono superate; offre un approccio per scoprire aspetti significativi dell'esperienza umana inaccessibili con i metodi di ricerca tradizionali.

Ludovica Borsellini

- Charmaz (1995) individua vari temi di indagine dove la GT può essere applicata proficuamente: approccio particolarmente adatto allo studio dei processi di interazione e dei significati soggettivi ad essi attribuiti in relazione al contesto sociale in cui si verificano.

Capitolo 3 – La dimensione storica dei processi psicosociali. Note metodologiche di ricerca

Un secolo di psicologia sociale e di storia

- Munsterberg (1899) nel suo articolo “Psychology and history” riflette sulle similarità e le differenze tra le due discipline presentate nel titolo.
- Nel corso del Novecento la convergenza tra psicologia sociale e storia ha conosciuto periodi di alterna fortuna e di silenzio, o quantomeno di marginalità.
- L'intreccio tra psicologia sociale e scuola si è sviluppato in direzioni diverse:
 - 1) La prospettiva storica ha arricchito la consapevolezza epistemologica degli scienziati sociali.
 - 2) Il confronto dei risultati raggiunti nei due ambiti disciplinari ha ampliato le potenzialità conoscitive di entrambi.
 - 3) Tener conto della dimensione storica ha consentito di rilevare uniformità e differenze nel corso del tempo di fenomeni e processi psicosociali.
 - In psicologia sociale, l'uso di dati storici si rivela utile sia per creare nuove ipotesi di ricerca che per corroborare ipotesi già formulate. Indagini basate sui dati storici si sono sviluppate lungo l'intero arco della psicologia sociale.
 - McGuire (1994) propone una classificazione due per due che distingue tra approcci umanistici e approcci scientifici in studi di macro e micro livello.
 - 1) Approcci umanistici di micro livello: ne sono un esempio le psicobiografie di Freud, Erikson, Langer.
 - 2) Studi umanistici di macro livello: ne sono un esempio il lavoro sulla follia di Riesman e l'analisi del carattere nazionale giapponese di Benedict.
 - 3) Approccio scientifico di micro livello: ne sono un esempio il lavoro di Adorno sulla personalità autoritaria e quello di Simonton sulle determinanti personali e situazionali che incidono sul comportamento dei presidenti degli USA.
 - 4) Studi scientifici di macro livello: ne è un esempio, l'opera di McClelland sulla motivazione al successo, in cui l'autore sostiene la relazione tra etica protestante e spirito del capitalismo.
 - Sorokin (1937-41) conduce uno studio sulle dinamiche culturali: trova sostegno l'ipotesi che in un dato momento storico, le manifestazioni filosofiche, politiche, artistiche, scientifiche ed economiche partecipino di una stessa concezione del mondo.
 - Simonton (1990, 1998) ha messo a punto una metodologia di tipo correlazionale (historiometric method), che consente di analizzare un gran numero di dati allo scopo di corroborare ipotesi nomotetiche sul comportamento umano.
 - Gli studi psicosociali che utilizzano dati storici si basano sulla ricerca d'archivio che, come tutte le metodologie, presenta vantaggi e svantaggi. Vantaggi secondo Simonton (1998): validità esterna dei risultati. Svantaggi: le metodologie d'archivio non sono appropriate a tutti gli oggetti sociali, le ricerche non sempre soddisfano gli standard di rigore scientifico e l'enorme dispendio di tempo richiesto per elaborare lunghe serie di dati.
 - La psicologia sociale (neo)-comportamentista ha trascurato i testi scritti quali fonti di conoscenza. La “svolta” cognitiva ha relegato ad una posizione marginale l'impiego di testi naturali. La “svolta” storica, insieme alle sollecitazioni del pensiero critico, ha aperto la strada ad una piena considerazione della ricerca d'archivio su testi e materiali esistenti. La “svolta” discorsiva si rivolge allo studio delle produzioni narrative, ma rifiutando ogni ricorso ad analisi quantitative del testo.

Ludovica Borsellini

- Spesso la domanda che guida le indagini storiche d'archivio è di tipo comparativo: analizzare stabilità e cambiamento nel corso del tempo o dello spazio di determinati fenomeni psicosociali. L'intento è prevalentemente descrittivo o esplorativo, ma vi sono esempi di uso inferenziale: esempio di McClelland, che voleva prevedere lo sviluppo economico a partire dalla motivazione al successo.

L'analisi del contenuto

- Secondo la definizione di Smith (2000): "l'analisi di contenuto è una tecnica usata per estrarre informazioni desiderate da un corpus di materiale, identificando sistematicamente e oggettivamente determinate caratteristiche di tale materiale".
- Tale definizione centra la propria attenzione sulle caratteristiche di ripetibilità e libertà dai vincoli pregiudiziali; questa è una delle principali ragioni del suo successo.
- L'intento primario dell'AC è la riduzione di un corpus molto ampio di dati qualitativi ad una "forma più piccola e agevole di rappresentazione". Spesso il materiale viene riassunto in una tabella a doppia entrata le cui caselle riportano frequenze o punteggi; si tratta, quindi, di un metodo qualitativo-quantitativo.
- Attendibilità: riproducibilità dei risultati di codifica nel corso del tempo e nell'uso da parte di codificatori diversi.
- Validità dei processi di codifica: quanto una certa procedura è in grado di codificare ciò che vuole realmente codificare.
 - 1) Validità concorrente: quanto una misura può discriminare tra gruppi esistenti.
 - 2) Validità predittiva: quanto può prevedere eventi o comportamenti successivi.
 - 3) Validità di costrutto: quanto è connessa ad altre variabili rilevanti.
 - 4) Validità esterna: quanto i risultati possono essere generalizzati ad altri gruppi o contesti.
- Come costruire il proprio schema di codifica? Esistono alcune pubblicazioni con schemi applicabili alla ricerca psicosociale, tuttavia ogni ricerca richiede la messa a punto di un proprio schema di codifica. Si invita chi sceglie l'AC a riflettere sul piano teorico e metodologico prima di rivolgersi alle fasi operative dell'indagine.
- Alcuni programmi informatici consentono di codificare il contenuto di testi in termini di frequenze di parole o locuzioni.
- Molto più difficile è assegnare al computer il compito delicato di interpretare un testo. Problema della verstehen (comprensione): anche il computer più raffinato mostrerà limiti a tale forma di conoscenza.

Esempi di ricerca con testi di rilievo storico

- Lo studio di testi tramite analisi di contenuto si fa risalire alla fine del XVIII secolo, con il caso della raccolta di inni svedesi di cui si voleva verificare l'ortodossia religiosa. Altro esempio è l'analisi delle notizie di un giornale, alla fine dell'Ottocento, per rilevare il clima sociale dell'epoca.
- Contarello e Volpato (anni '90): esame di opere letterarie, ipotizzando che in esse siano racchiusi preziosi archivi di dati su comportamenti, vissuti, emozioni del passato e del presente. Si consentono analisi di percorsi diacronici (lungo i secoli) e sincronici (confronto di testimonianze contemporanee).
- I testi sono stati sottoposti ad un'analisi quantitativa del contenuto e sono state considerate le relazioni sociali descritte dell'autore.
- Nell'ultimo lavoro delle autrici (quello su "Se questo è un uomo" di Levi), all'analisi quantitativa si è affiancata un'analisi qualitativa del contenuto.
- Metodo di Rosenberg (1997): obiettivo dell'autore è costruire strumenti adeguati per studiare temi quali il sé, le emozioni, la "personalità sociale", integrando l'analisi di casi singoli e la ricerca di leggi generali.

Ludovica Borsellini

- Analisi di contenuto di testi politici proposta da Sani e Reicher (1998-99): hanno lavorato sullo scisma nei gruppi sociali. Propongono un'analisi strutturale degli argomenti usati dai membri di un gruppo sociale sul punto di dividersi. Tale analisi è chiamata SAGA (Structural Analysis of Group Arguments) e consente di costruire una mappa delle posizioni sostenute dalle fazioni in lotta.

L'analisi delle narrative

- L'analisi narrativa da un lato si presenta come complementare all'analisi del contenuto, dall'altro come totalmente alternativa.
- L'analisi narrativa focalizza la propria attenzione sul modo in cui informazioni, messaggi, contenuti vengono veicolati attraverso l'andamento sequenziale che caratterizza la costruzione di un testo.
- In termini di inquadramento storico, l'AN viene fatta risalire alla Poetica di Aristotele ed ai contributi degli studiosi russi della prima metà del Novecento. Il pensiero narrativo è stato riscoperto in tempi più recenti da Bruner (1986, 1990).
- Smith (2000) definisce cos'è (e cosa, invece, non è) una narrativa: è un resoconto orale, scritto o filmato di eventi raccontati a Sé (monologo) o ad altri; non è materiale verbale puramente descrittivo, esplicativo, sconnesso o astratto. Todorov definisce cos'è la narratologia: disciplina per approfondire lo studio funzionale delle narrazioni.
- Ricerca di Propp (1928): attraverso l'analisi di cento storie russe, l'autore voleva mettere in luce le funzioni giocate dai protagonisti nello svolgimento dei racconti. Propp individua 31 funzioni che costituirebbero elementi fondamentali e universali delle fiabe e dei racconti popolari; conduce un'analisi comparata del materiale fiabesco.
- All'interno della psicologia sociale un contributo importante proviene dalla corrente socio-costruzionista: ne è un esempio l'analisi di Gergen e Gergen (1984, 1988) delle narrative nelle relazioni interpersonali e della costruzione sociale di tali resoconti narrativi.
- L'AN attinge alle opere letterarie allo scopo di conoscere in chiave comparativa processi e fenomeni psicosociali. Gergen (1994) indaga somiglianze e differenze di genere nella presentazione di Sé e del proprio corpo da parte di uomini e donne di successo in biografie scritte a 4 mani.
- I vari autori hanno riconosciuto l'importanza della costruzione linguistica dei fenomeni "psicosociali" presi di volta in volta in esame. Lo scopo di tali approcci di studio, inoltre, è principalmente interpretativo.
- Oatley (1992) studiando le emozioni, nell'analisi di opere letterarie si sofferma sulla differenza tra struttura della storia (sequenza cronologica degli eventi narrati) e struttura del discorso (sequenza per come è presentata nel racconto).
- L'oggetto, i metodi, gli scopi che si propongono le analisi di materiale d'archivio in psicologia sociale sono molto vari. Smith (2000) sottolinea la ricchezza di tale approccio, con l'auspicio a una maggiore integrazione tra analisi del contenuto ed analisi narrativa.

Capitolo 4 – Studiare l'interazione sociale. Epistemologie e pratiche di ricerca

- Gli studiosi che guardano dall'esterno ai metodi qualitativi e alle teorie interazioniste tendono a vedere quei metodi e quelle teorie come un unico filone.
- Occorre precisare il significato del concetto di interazione che è comune a tutti: un unico flusso di attività all'interno del quale le azioni dei partecipanti sono interdipendenti e reciprocamente costruite.
- Gli approcci interazionisti si occupano del modo in cui l'altro è costitutivamente parte di io: modo in cui sia il proprio comportamento che la comprensione di sé prendono forma nell'impegno costante di costruire senso per qualcun altro e insieme a qualcun altro.

Ludovica Borsellini

Interazionismo simbolico: alla ricerca del luogo di incontro tra sé e società

- Generalmente l'interazionismo simbolico (IS) viene fatto risalire ai lavori di Mead, Cooley e James: sono tutti studiosi che operano tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX.
- James, Cooley e Mead sono accomunati da un tema centrale che consiste nella costituzione del sé individuale attraverso i processi sociali, particolarmente quelli che avvengono nel periodo infantile.
- Baldwin (1897) afferma che "l'io e l'altro sono pensabili per noi nello stesso identico modo". I bambini sviluppano il senso di sé attraverso l'imitazione degli adulti più importanti, introiettando i loro comportamenti e i loro standard normativi. Allo stesso tempo, si è in grado di capire una persona soltanto assumendo che la sua soggettività sia simile alla propria.
- Anche James e Cooley riconoscono la fondamentale dipendenza dalla società del senso di sé individuale: ognuno di noi avrebbe un sé per ogni persona che lo conosce e si porta dietro una certa sua immagine.
- L'aspetto più noto della teoria di Cooley è il "sé-specchio": individua la funzione delle altre persone di rimandare un'immagine che va a costituire il sé. L'idea di sé deriva non solo da ciò che ci immaginiamo gli altri vedano quando guardano verso di noi, ma anche da quello che immaginiamo essere il loro giudizio. Immaginando e in una certa misura condividendo il giudizio dell'altro, ci vediamo attraverso i suoi occhi e così ci conosciamo ed attribuiamo valore a noi stessi. Questo processo è costitutivo del sé nei primi anni di vita.
- Mead, influenzato dal darwinismo, ritiene che la mente sia un organo capace di adattamento all'ambiente: immagina che la mente si sia sviluppata per reagire adeguatamente a stimoli di natura sociale. Attraverso gli scambi verbali si costruisce gradualmente il significato della realtà e si acquista consapevolezza di sé. La realtà sociale viene conosciuta ed organizzata in termini di ruoli: con il gioco di finzione (play) ed gioco organizzato (game) i bambini imparano che ci sono insieme di atti pertinenti ad ogni posizione occupata nello spazio sociale; si sviluppa anche la consapevolezza dell'interdipendenza di un ruolo dall'altro.
- Il processo postulato dall'IS si configura come un passaggio continuo dall'esecuzione del ruolo assegnato all'identificazione col ruolo dell'altro, dalla cui prospettiva ci si immagina di vedere se stessi agire.
- L'impianto teorico dell'IS assegna grande importanza alle situazioni concrete di interazione sociale nella formazione del sé e della società; tuttavia, le ricerche condotte non sono state in grado di specificare e far evolvere la teoria ed anche dal punto di vista metodologico l'IS ha dato vita ad una tradizione autonoma. Nella ricerca possiamo distinguere tre tipi di approcci:
 - 1) Approcci di tipo quantitativo: studiano con metodi correlazionali il rapporto tra fattori strutturali e i relativi esiti nella formazione del sé e dell'identità.
 - 2) Ricerche che mettono l'accento su un certo fenomeno descrivendolo nelle sue linee generali, su basi empiriche non sistematiche. Si trovano, ad esempio, articoli che analizzano fenomeni discorsivi dal punto di vista della loro capacità di preservare contemporaneamente l'immagine pubblica dell'individuo e l'assetto morale della società.
 - 3) Ricerche che indagano, con metodi di tipo etnografico, il funzionamento dei processi interattivi.
- Al secondo filone di ricerca appartiene lo studio sui disclaimer di Hewitt e Stokes (1975): un disclaimer è un dispositivo verbale impiegato al fine di evitare ed escludere a priori dubbi e tipizzazioni negative che potrebbero risultare da un comportamento che si intende mettere in atto. L'assunto è che il disclaimer è un fenomeno facilmente riconoscibile e che non è pertanto necessario dare conto di particolari circostanze d'uso.

Ludovica Borsellini

- Sebbene tale stile empirico-espositivo sia adottato da illustri sociologi, la debolezza empirica che lo caratterizza conduce all'opinabilità delle affermazioni teoriche che ne conseguono.
- Il terzo filone di ricerca indaga, in modo approfondito, contesti sociali definiti; la metodologia adottata in questi casi è di tipo etnografico:
 - 1) i ricercatori condividono come osservatori partecipanti i contesti abituali d'azione delle persone o dei gruppi ai quali sono interessati;
 - 2) conducono interviste e colloqui informali;
 - 3) raccolgono materiali legati all'attività che si svolge nei siti indagati.
- Il metodo etnografico permette di accedere alla visione della realtà di particolari sottoculture e ai processi specifici attraverso i quali tale visione è costruita e mantenuta.
- Ricerche di questo tipo sono più fedeli al mandato interazionista rispetto alle descrizioni generalizzanti citate prima (esempio del disclaimer).
- L'IS si indirizza alla comprensione degli strumenti di mediazione tra individuo e società.

Etnometodologia: come fare scienza del senso comune

- L'etnometodologia (EM) è una corrente sociologica di ispirazione fenomenologica fondata da Garfinkel negli anni '50 negli USA.
- La fenomenologia è una corrente filosofica che ha avuto un grande impatto nelle scienze sociali, grazie a Schutz: quest'autore disegnò un programma per le scienze sociali che mettesse a frutto le teorie del fenomenologo Husserl.
- Schutz applicò agli studi sociali il concetto di "riduzione fenomenologica": questa tecnica è necessaria perché la percezione umana non riconosce oggetti ed eventi isolati, ma sempre configurazioni complesse. Schutz sostiene che la realtà è organizzata in province di significato, a ciascuna delle quali corrisponde una forma di spontaneità prevalente, una specifica forma di esperienza di sé, una specifica forma di socialità e una specifica prospettiva temporale. Esempio di teoria sociale applicata di tipo fenomenologico: saggio di Schutz sull'esperienza del reduce, in cui contesto domestico e quello della guerra sono completamente estranei tra loro (alienazione del reduce al ritorno).
- Garfinkel propose di assumere come oggetto del proprio interesse teorico le circostanze pratiche della vita quotidiana, compreso il carattere morale del loro "assetto di fondo".
- Assetto di fondo: insieme di caratteristiche di ogni ambiente sociale noto che diventa invisibile ai nostri occhi in quanto fa parte del mondo dato per scontato. Lo studio etnometodologico si propone di riscoprire gli assetti di fondo, rendendo problematico ciò che sembra ovvio.
- Per smascherare gli assetti di fondo, Garfinkel propose di "partire da una scena familiare e chiedersi cosa è possibile fare per turbarla" e non considera questi episodi sperimentazioni in senso stretto, quanto piuttosto "dimostrazioni".
- Ad esempio le dimostrazioni hanno lo scopo di evidenziare come l'interpretazione del significato di espressioni comuni si regga su una serie di presupposti impliciti che le rendono inequivocabili. Tali tecniche mostrano come le condotte della vita quotidiana presentino un ordine intrinseco che è alla base dell'idea dell'intersoggettività, che è la particolare aspettativa di essere compresi.
- Etnometodologia: studio dei metodi comuni e condivisi dei membri della società per dare reciprocamente senso alle proprie azioni. Provocatoriamente, ci si riferisce ad un programma di ricerca diretto all'esplorazione delle competenze implicite e invisibili che sorreggono la nostra realtà.
- Anche l'EM viene descritta come un campo molto vasto di studi di diversa natura:
 - 1) Modi di produzione della conoscenza scientifica: questi studi descrivono la costruzione di quelle configurazioni che sono insieme percettive, linguistiche e tecnologiche..

Ludovica Borsellini

- 2) Analisi del rapporto tra le norme e la vita sociale: la prospettiva etnometodologica considera la norma come “parte del sistema” attraverso il quale il comportamento può essere spiegato, giustificato ed interpretato. Si portano evidenze di due tipi:
- a) il ricorso alle regole è un tipo di azione sociale in sé, un potente dispositivo retorico per dar conto delle azioni proprie ed altrui secondo criteri di moralità e razionalità: ricerca di Wieder (1974) sul “fare la spia” in un istituto di detenzione.
 - b) Studiare il rapporto delle regole formali e delle procedure ufficialmente definite con le pratiche effettive dei membri nel condurre le attività a cui regole e procedure si riferiscono: si adottano, infatti, criteri e strategie non previsti dalle normative ufficiali.
 - L’EM ha indotto una profonda trasformazione teorica invertendo i termini del problema dell’ordine sociale: il funzionamento della società e delle sue istituzioni si regge grazie alla capacità di utilizzare le risorse del senso comune nello specificare, adattare e reinterpretare i sistemi normativi.

Analisi della conversazione: alla scoperta della grammatica dell’interazione

- L’analisi della conversazione (AC) nasce con Sacks, allievo e collaboratore di Garfinkel e Goffman.
- Garfinkel (1964) riteneva che la comprensione del significato delle espressioni verbali dipenda dalla loro posizione all’interno di una sequenza discorsiva. Come gli altri assunti di fondo, esso è *visto*, ma *non è notato* (non è disponibile alla coscienza).
- Gli altri due fondatori dell’AC, Schegloff e Jefferson, mettono tra parentesi la comprensione intuitiva degli scambi verbali e si impongono di guardare ai particolari usi del linguaggio come a soluzioni rispetto a problemi che spetta all’analisi identificare.
- I termini di linguaggio comune che si riferiscono a eventi discorsivi sono sostituiti con espressioni tecniche: le interruzioni diventano “sovrapposizioni”, le correzioni “riparazioni”.
- I primi anni di lavoro conversazionale si sono concentrati sull’interazione informale, ritenendo che i meccanismi di questo tipo di conversazione siano alla base di tutti i sistemi particolari in cui il sistema di scambio è vincolato.
- L’AC, attraverso una rigorosa analisi sequenziale, offre il modo di osservare gli oggetti naturali nel loro farsi interattivo. La struttura sequenziale realizza una serie di identità operative, come nell’esempio della conversazione durante il pranzo domenicale: anziano visto come testardo dai parenti, parenti visti come troppo solleciti dall’anziano.
- Si può, inoltre, osservare come cambia a causa della posizione sequenziale il senso dello stesso “pezzo del discorso”.
- L’AC permette la possibilità di descrivere i tipi di identità che gli scambi promuovono; ricostruire l’identità attraverso la conversazione significa comprendere qualcosa circa la funzione sociale delle istituzioni nelle quali le persone osservate si trovano ad operare.
- Una questione spinosa è quella del rapporto tra l’analisi conversazionale ed il contesto culturale. Ci sono vari livelli di risposta:
 - 1) Ovunque si parli una lingua le persone hanno bisogno di un modo per regolare, attraverso il discorso, la partecipazione alla vita sociale. La ricerca ha dimostrato che diversi contesti hanno sviluppato modalità analoghe per fare le stesse cose.
 - 2) Le variazioni possono essere causa di attriti nei rapporti interculturali.

Ludovica Borsellini

Capitolo 5 – Lo studio delle relazioni interpersonali e dell’attaccamento tra etologie e psicologia sociale: la misura quantitativa della qualità

Introduzione

- Attualmente è in corso un dibattito sui metodi più appropriati per cogliere e interpretare il comportamento sociale umano ed il contrasto è spesso posto in rigidi termini dicotomici:
- 1) Gli psicologi sociali classici hanno fatto della sperimentazione il loro punto di forza e hanno concepito la comprensione dei fenomeni sociali in termini di ricerche empiriche che verificassero ipotesi e teorie (processo ipotetico-deduttivo);
- 2) Gli studiosi della tradizione socio-antropologica, invece, utilizzano procedure di tipo analitico-descrittivo, che diano priorità ai dati piuttosto che alle teorie (processo induttivo).
- Gli psicologi sociali classici utilizzano robuste procedure statistiche per verificare l’attendibilità e l’affidabilità intrasoggettiva e intersoggettiva. Gli studiosi socio-antropologici preferiscono procedure descrittive che abbiano un loro valore intrinseco, seppur idiografico.
- E’ possibile ipotizzare un continuum tra queste scelte epistemologiche e metodologiche; è auspicabile far ricorso in maniera combinata a metodi quantitativi e qualitativi.
- All’interno di approcci socio-costruzionisti si afferma che l’utilizzo di metodi qualitativi non esclude una standardizzazione delle procedure di ricerca e la messa a punto di tecniche che eliminino distorsioni soggettive nella descrizione dei casi.
- La “qualità” della vita sociale può emergere da accurati calcoli di tipo quantitativo: si traspongono in campo umano metodi e approcci usati dagli etologi e indicati da Hinde come privilegiati per l’analisi delle relazioni interpersonali.

Dalla descrizione allo schema di codifica

- Gli etologi sostengono che non è possibile procedere ad analizzare qualsivoglia fenomeno senza partire da una fase descrittiva.
- La “descrizione” implica decidere il livello di analisi secondo il quale il comportamento deve essere descritto, il grado di precisione da adottare e su questa base formulare una serie di categorie.
- Nello studio delle relazioni interpersonali, si formuleranno categorie che riguardano dimensioni importanti della vita quotidiana, tenendo presente che una descrizione completa di una qualunque relazione non è né possibile né auspicabile e che la scelta delle dimensioni non può essere influenzata dalle teorie implicite del ricercatore.
- Da una parte non scarteremo di prendere in considerazione le qualità che ciascuno di noi nota nella vita quotidiana. Dall’altra ci rifaremo a quanto già sappiamo dalle ricerche nel settore.
- Progressivamente le categorie si pongono come la definizione operativa delle ipotesi teoriche dello studio in questione. Le categorie di analisi devono essere operazionabili, cioè devono essere definite chiaramente.
- Definizioni operazionali: consentono la verifica della validità inter-soggettiva e intra-soggettiva della descrizione.
- Nei lavori di derivazione etologica, il comportamento di ciascun partner può essere codificato con:
 - 1) Categorie empiriche che si riferiscono per lo più ad un unico comportamento (sorride, abbraccia, etc);
 - 2) Categorie funzionali il comportamento viene descritto sulla base delle sue conseguenze, delle sue funzioni (dare conforto, comandare, etc).
- Sono gli scopi della ricerca a far scegliere le categorie empiriche piuttosto che le funzionali e viceversa. Le definizioni consentono di raggruppare le categorie empiriche in sovra-gruppi funzionali o queste in categorie più ampie.

Ludovica Borsellini

Dall'osservazione diretta in situazione naturale alle interviste

- La metodologia che fa da sfondo alle tecniche privilegiate da quanti hanno trasporto in campo umano l'approccio etologico è l'osservazione diretta del comportamento in situazione naturale.
- Rilevare i dati in un setting naturalistico presenta numerosi vantaggi:
 - 1) Buona validità ecologica dei risultati perché le categorie rispecchiano comportamento prodotti nelle condizioni di vita reali;
 - 2) E' possibile individuare stili individuali di risposta che rispecchino la scelta effettiva del soggetto tra tutte le risposte possibili;
 - 3) E' possibile rilevare sia il contenuto dell'interazione in termini di comportamento del soggetto sia il processo che caratterizza l'interazione tra due persone;
 - 4) E' più facile evidenziare la reciprocità e la complementarietà delle interazioni che costituiscono una relazione.
- Gli studi della Ainsworth e di Hinde sono solo alcuni esempi di come si possa utilizzare l'osservazione diretta naturalistica e di come sia possibile trasformare in dati scientifici la descrizione del comportamento e delle relazioni, avvalendosi di schemi di codifica e di processi di categorizzazione.
- Il ricorso a categorie di analisi caratterizza, peraltro, anche i lavori di quanti utilizzano l'osservazione in situazioni di laboratorio: situazioni sperimentali e semi-sperimentali.
- Un esempio di situazione sperimentale in cui si è osservata la qualità della relazione è la "strange situation" di Ainsworth et al. (1978).
- Processi di categorizzazione dei dati sono alla base anche dei lavori di quanti, all'interno di questo più generale frame work di derivazione etologica, ricorrono a questionari, interviste e self-report per studiare relazioni e comportamenti. Un esempio è l'Adult Attachment Interview (AAI) di Main e Goldwyn (1991).

Otto categorie per lo studio delle relazioni interpersonali

- Hinde (1979, 1987) ha evidenziato come le dimensioni importanti per descrivere le relazioni si possono raggruppare in otto categorie che consentono di descrivere la vita sociale secondo livelli diversi di complessità.
- 1) Contenuto della relazione: fa riferimento al "cosa" gli individui fanno insieme. Consente una prima, seppur grossolana, analisi di tipo qualitativo.

Se decidiamo di studiare la relazione tra due partner possiamo focalizzarci sul contenuto delle loro interazioni, osservando in maniera sistematica quello che fanno insieme per un certo tempo (es. 40 min) in una situazione di vita quotidiana. Subito dopo provvediamo a codificare quello che abbiamo osservato utilizzando un nostro manuale di codifica. La qualità della relazione può emergere dal calcolo delle frequenze assolute di ciascuna categoria, per l'unità di tempo di osservazione (i nostri 40 min, ad es). Per facilitare la codifica, è possibile ritagliare l'unità di tempo in sotto-unità temporali, secondo una campionatura detta "one-zero sampling". E' possibile, inoltre, calcolare la proporzione tra comportamenti diversi.

Utilizzando queste descrizioni supportate da un calcolo quantitativo possiamo comparare e differenziare relazioni diverse dello stesso tipo o di tipo diverso e generalizzare i risultati.

Modelli mentali dell'attaccamento (internal working models, IWM; Bowlby, 1969) derivano dalle esperienze affettive avute con le prime figure di attaccamento principali, già nei primi anni di vita. Mary Main li analizza con l'AAI, in cui l'analisi del parlato si basa su categorie che permettono di codificare ciò che viene raccontato.

Ludovica Borsellini

- 2) Varietà delle interazioni: riguarda il numero di cose diverse che le persone coinvolte in una relazione fanno insieme. Gli esiti a lungo termine di relazioni strutturate secondo una maggiore o minore varietà delle interazioni saranno diversi. E' una misura di tipo quantitativo a far emergere la varietà.
- 3) Qualità delle interazioni: ciò che conta in una relazione non è solo ciò che si fa, ma come lo si fa. Per uno sviluppo psicologico ottimale non è sufficiente che una madre risponda ai bisogni del figlio, ma è cruciale che risponda con sollecitudine, con prontezza, con sensibilità. E' possibile utilizzare dei "qualificatori" per marcare il contenuto delle interazioni e calcolare quante interazioni hanno una certa qualità per il tempo di osservazione.
- 4) Frequenza relativa delle interazioni: in una relazione è importante non tanto quello che un partner fa, ma la contingenza tra il suo comportamento e quello dell'altro. Questa contingenza viene detta frequenza relativa e permette di fare previsioni e diagnosi sull'andamento futuro del legame e, alcune volte, anche sullo sviluppo della personalità di ciascuno.
- 5) Reciprocità/complementarietà delle interazioni: le interazioni vengono dette reciproche quando i due partecipanti fanno, o possono fare, a turno, la stessa cosa. Le interazioni complementari sono caratterizzate da situazioni diverse e complementari l'una all'altra. Le relazioni di potere sono per lo più complementari. Le relazioni intime sono, o dovrebbero essere, caratterizzate da un miscuglio di interazioni reciproche e complementari.
- 6) Percezione interpersonale: riguarda i vari modi in cui i partecipanti ad una relazione si percepiscono l'un l'altro.
- 7) Impegno: si riferisce alla disponibilità di A e B di accettare che la loro relazione continui nel tempo e alla loro propensione a comportarsi in maniera tale da assicurarne la durata.
- 8) Intimità: quanto ciascun partner è disposto a rivelare all'altro le sue esperienze emotive e fisiche. In una relazione è bene mantenere un equilibrio tra intimità e riservatezza.

Conclusioni

- La natura di una relazione è funzione di molteplici fattori che vanno accuratamente misurati.
- La descrizione e la comprensione di fenomeni sociali possono ben basarsi su procedure di tipo quantitativo che rispettino i criteri di affidabilità dei metodi propri delle scienze naturali.

Parte seconda – Modelli e strumenti di analisi

Capitolo 6 – La focus group discussion tra analisi del contesto e analisi del discorso

Introduzione

- La psicologia critica assume che siamo tenuti costantemente a interrogarci sullo sfondo preteorico che guida le nostre ipotesi di ricerca e di intervento.

La prospettiva critica della psicologia discorsiva

- Gli assunti di fondo della ricerca quantitativa (oggettività, neutralità, replicabilità) sono incompatibili con quelli della ricerca qualitativa (creatività, coinvolgimento, unicità/irripetibilità).
- Il progetto di scienza cognitiva trova nell'analisi della lingua astratta argomenti a sostegno dell'ipotesi riduzionista secondo cui la mente opera grazie a principi assimilabili a quelli del cervello.
- Il progetto di scienza discorsiva, invece, cerca nell'analisi del linguaggio concreto argomenti a sostegno dell'ipotesi espansiva secondo cui la mente opera grazie a principi assimilabili a quelli della cultura.
- Il fatto che le persone parlino è rilevante perché rivela di cosa mente/cervello sono capaci, ma anche perché mostra a quale mente/cultura appartengono.

Ludovica Borsellini

- La pratica comune del parlare postula un programma culturale altamente specializzato nella contestualizzazione funzionale dei segni linguistici.
- La grammatica mentale si organizza sul principio della generalizzazione universale; la retorica mentale si organizza sul principio della particolarizzazione singolare.
- La retorica mentale specifica le pertinenze culturali dell'uso linguistico.

Un percorso nella realtà sociale

- La forza delle pratiche discorsive nella costruzione della realtà sociale è il fondamento della prospettiva critica nella psicologia sociale.
- E' necessario raccogliere testi costruiti socialmente (focus group discussion) ed esaminarli attraverso un'indagine dei meccanismi di co-costruzione: analisi del contenuto e analisi del discorso.
- Krippendorff (1980) distingue due tipologie di dati:
 - 1) Dati emic: raccolti in contesti naturali;
 - 2) Dati etic: raccolti in una situazione controllata dal ricercatore.
- La focus group discussion raccoglie dati più vicini alla prima estremità (emic): permette ai soggetti di esprimere le proprie opinioni su specifici fenomeni psicosociali attraverso un'intervista in profondità, di gruppo e semi-strutturata.
- E' uno strumento utilizzabile anche nella ricerca quantitativa, ma in quella qualitativa si rivela più efficace: permette di approfondire la comprensione che gli intervistati hanno degli oggetti di ricerca.
- La discussione assume uno stile non direttivo ed il ricercatore è un active-member-researcher, un partecipante-ricercatore.
- Confronto focus-group ed osservazione partecipante: i FG sono in grado di raccogliere una grande quantità di dati in un tempo più limitato.
- Confronto focus-group e intervista individuale: i FG esaltano l'interazione con gli altri intervistati, dando grande rilievo alla dimensione relazionale.
- Numero dei soggetti: Morgan (1988) definisce la composizione ottimale del gruppo da 4 a 12 membri. In letteratura si sostiene che è più corretto lavorare con soggetti che non si conoscono, ma sul campo si rileva che l'impiego di soggetti che si conoscono migliora l'interazione conversazionale. Bisogna evitare che l'interazione del gruppo venga inibita da disparità di qualsiasi genere.
- Durata: da una a due ore in un ambiente informale che possa agevolare l'interazione.
- Inizialmente va mostrato uno stimolo visivo, seguito da un'intervista, accompagnata da field notes e debitamente registrata (con mezzi non intrusivi).
- Per essere una buona intervista focalizzata di gruppo essa deve soggiacere a quattro criteri:
 - 1) Range: coprire il maggior numero possibile di aspetti riguardanti l'argomento discusso;
 - 2) Specificity: produrre dati molto specifici;
 - 3) Depth: esplorare approfonditamente le valutazioni dei soggetti;
 - 4) Personal context: attribuire rilevanza alle esperienze personali da essi richiamate.
- Sono importanti la sequenza delle domande ed i registri linguistici adottati per la formulazione delle domande (di solito si possono calibrare nell'intervista del pre-test). Il pre-test è essenziale per controllare i tempi dell'intervista e l'efficacia delle domande prescelte.
- Alla scelta di domande più o meno strutturate si collega la scelta dello stile di conduzione, più o meno direttivo. Dalle strategie di conduzione dipendono le risposte dei partecipanti e, quindi, la specificità dei dati acquisiti.
- Le dinamiche relazionali sono governate da tre tipi di influenza:
 - 1) Intrapersonali: caratteristiche demografiche, fisiche, di personalità dei soggetti che determinano la loro predisposizione comportamentale in una situazione di gruppo;

Ludovica Borsellini

- 2) **Interpersonali**: sono determinate dall'omogeneità/eterogeneità del gruppo, dalla sua coesione o dalla sua compatibilità;
- 3) **Ambientali**: il tipo di sistemazione dei posti a sedere ed il luogo prescelto influenzano il grado di partecipazione e di coinvolgimento dei soggetti.
- Le obiezioni mosse all'utilizzo di questo metodo sono tutte collegabili alle critiche sollevate per la ricerca qualitativa.
 - **Analisi del contenuto**: registrazione dei dati attraverso una griglia di lettura formata dalle categorie d'analisi. Mira a rilevare l'occorrenza di particolari temi in testi complessi.
 - Le categorie d'analisi possono essere stabilite a priori, per un preciso interesse teorico, o a posteriori, ricercandole all'interno dello stesso testo analizzato.
 - Berelson (1952) definisce la **content analysis** la "descrizione oggettiva, sistematica e quantitativa del contenuto manifesto della comunicazione".
 - Stone et al. (1966) la definiscono "qualsiasi procedura utile a valutare fino a che punto specifici riferimenti, atteggiamenti o temi permeano un certo messaggio".
 - Holsti (1969) parla di inferenze: "qualsiasi tecnica in grado di fare inferenze dall'individuazione oggettiva e sistematica di specifiche caratteristiche dei messaggi".
 - Krippendorff (1980) dà la definizione più completa: l'analisi di contenuto è "una tecnica di ricerca capace di produrre inferenze valide e replicabili dai dati al loro contesto".
 - Si profilano due tendenze nell'analisi del contenuto:
 - 1) Una più quantitativa: punta al computo dei dati, fornisce un'analisi descrittiva di tipo inferenziale;
 - 2) Una più qualitativa, che dà spazio al momento interpretativo, genera e verifica ipotesi interpretative a partire dai dati.
 - Ad entrambi i percorsi corrispondono software specifici: SPAD.T asseconda un percorso quantitativo-statistico, mentre Nud.Ist agevola un percorso qualitativo.
 - In psicologia sociale l'analisi del contenuto è solitamente usata per codificare le risposte a domande aperte; è incapace di catturare il contesto all'interno del quale un testo acquisisce significato.
 - L'analisi del testo si struttura intorno ad alcune tappe fondamentali:
 - 1) Definizione del problema e formulazione delle ipotesi;
 - 2) Scelta del corpus di dati da analizzare;
 - 3) Definizione delle unità di analisi;
 - 4) Messa a punto della griglia di rilevazione, secondo i criteri di **mutua esclusività delle singole categorie** e di **esaustività dell'impianto categoriale**;
 - 5) Pre-test della codifica;
 - 6) Eventuali aggiustamenti della griglia sulla base del pre-test;
 - 7) Applicazione della griglia al testo da codificare;
 - 8) Tabulazione dei risultati.
 - La codifica da parte di più analisti e un adeguato grado di consistenza tra i risultati rivelano l'attendibilità dell'analisi.
 - Il concetto di **attendibilità** nell'analisi di contenuto è tripartito (Krippendorff, 1980):
 - 1) **Stabilità**: forma più debole di attendibilità, richiede la consistenza di risultati in codifiche multiple prodotte dallo stesso analista sugli stessi dati in tempi diversi.
 - 2) **Accuratezza**: forma più forte di attendibilità, ma anche la meno usata; esige l'utilizzo di codifiche standardizzate.
 - 3) **Riproducibilità (attendibilità intercodifica)**: è la forma più usata, necessita di risultati consistenti per analisi differenti condotte da analisti diversi sugli stessi dati.

Ludovica Borsellini

- **Nud.Ist:** permette di collegare i documenti alle ipotesi di lavoro attraverso la duplice operazione del document system (sistema di raccolta) e dell'index system (sistema di codifica). La modificazione del sistema di categorizzazione in corso di codifica permette di produrre un sistema finale che è il risultato stesso della ricerca, dato che propone una costruzione teorica a partire dai dati analizzati.
- **Analisi del discorso:** si posiziona sul versante epistemologico di quanti contestano alla scienza psicologica la pretesa di fornire versioni oggettive del mondo dei significati.
- E' una tecnica di ricerca per l'interpretazione soggettiva, procedurale e qualitativa della struttura profonda della comunicazione. E' intrinsecamente polifonica, aperta al plurale, al confronto; adotta il punto di vista di chi è coinvolto. E' attratta dai dinamismi più che dalle costanze e si occupa dei tratti gestaltici più che dei componenti del senso.
- Il discorso diviene l'unità di base della comunicazione. Le conoscenze del mondo sono organizzate in quadri di riferimento e copioni che aiutano a interpretare l'evento discorsivo, frames e script che offrono sequenze cognitivo-linguistiche utili a orientarsi nella costruzione del significato.
- **Metafora:** chiave universale di organizzazione del discorso; realizza una sintesi tra processi cognitivi e linguistici. Utilizzando una sostituzione paradigmatica di parole, attiva un ragionamento analogico tra ambiti concettuali diversi.
- Secondo Lakoff e Johnson (1980) la metafora è al contempo una procedura linguistica e un prerequisito cognitivo. Attraverso metafore "di orientamento" e "ontologiche" gli individui organizzano il mondo fisico e sociale.
- Le scelte di particolari metafore coinvolgono dunque il soggetto e la sua "mente discorsiva" (Harrè, Gillett, 1994).

Alla ricerca dell'audience

- Lavoro di ricerca sui processi ricettivi del pubblico televisivo (Annese, 1998): congiunge metodologie qualitative e prospettiva socio-costruzionista attraverso gli Audience Studies.
- **Audience Studies:** filone di ricerca secondo cui il consumo televisivo è una vera e propria azione sociale da indagare nelle specifiche realtà di fruizione.
- Si interpellano direttamente i fruitori, attraverso il metodo delle focus group discussion, per produrre un'interazione tra ricercatore e soggetti.
- Lo studio ha come obiettivo la rilevazione dei modi di costruzione dell'identità del pubblico in quanto consapevolezza di sé in relazione all'identità dell'altro televisivo.
- **Oggetto d'indagine:** interazione tra programma televisivo e fruitore. *Ipotesi di lavoro:* la partecipazione dei pubblici al genere talk show produce identità attraverso il coinvolgimento. Il coinvolgimento mostrato rispetto alle rappresentazioni televisive può essere "hot" o "cool".
- **Raccolta dei dati:** studio dei significati co-costruiti da 4 focus group discussion composte da 4-5 soggetti ciascuna. Ogni gruppo è stato formato da soggetti con lo stesso ruolo sociale: studenti, casalinghe, occupati e pensionati.
- La durata di ogni focus group discussion è stata di 70 minuti. Due gruppi erano formati da soggetti che si conoscevano: casalinghe e pensionati. Due gruppi contenevano soggetti estranei tra loro: studenti e occupati.
- Il luogo scelto per l'intervista non è stato lo stesso per tutti: gli studenti hanno scelto l'università, gli altri 3 gruppi i loro abituali luoghi di ritrovo. Ad ogni gruppo è stata mostrata la videoregistrazione di una puntata di "Uomini e donne" del 1997.
- E' seguita una discussione informale diretta da un animatore che ha proposto una serie di domande aperte sul programma e sulla televisione in generale.

Ludovica Borsellini

- Le domande dell'intervista sono state organizzate secondo le priorità d'agenda; la strategia di conduzione ha impiegato un formato semi-strutturato d'intervista. Si è creato un clima amichevole e di collaborazione.
- Le strategie di risposta sono state orientate all'intervento spontaneo, anche se ha giocato un ruolo importante il meccanismo della desiderabilità sociale.
- Le occasioni di conflitto sono state risolte attraverso due processi: la trasparenza ed il consenso. Le dinamiche di gruppo che si sono attivate sono state dinamiche di polarizzazione e dinamiche di normalizzazione (solo nel gruppo degli studenti).
- All'interno di ogni gruppo è emersa una leadership:
 - 1) Leader competente (gruppi di estranei): ha generato un potere esperto, fondato sulla credibilità;
 - 2) Leader in base alla conoscenza interpersonale preesistente: ha generato un potere legittimo.
- Nel gruppo delle casalinghe, dei pensionati e degli occupati si è visto che la leadership è stata contrastata da una contro-leadership; la comunicazione passava dalle due posizioni centrali agli altri, creando più conflitti di opinione.
- Le interazioni discorsive ottenute dal focus group sono state trascritte fedelmente e suddivise in unità di analisi (qui si adotta il turno conversazionale).
- Si è prescelta un'analisi del contenuto computerizzata, impiegando il software Nud.Ist; è stata strutturata una griglia di categorie non esclusive e costruite a posteriori.
- E' stata praticata una duplice codifica di tutti i testi da parte di due analisti indipendenti.
- Le categorie più toccate sono state il programma, le reazioni al programma, la realtà sociale costruita dal programma e gli effetti prodotti.
- I partecipanti al talk show sono stati valutati criticamente perché vengono percepiti come protesi solo all'affermazione di sé; mirano a produrre una reazione metonimica tra pubblico schermico e pubblico reale.
- Reazioni al programma: i partecipanti hanno descritto la loro esperienza di esposizione al genere come un'esperienza sociale. La costruzione della realtà sociale è stata individuata come uno dei più potenti espedienti implicanti.
- Effetto terza persona (Duck e Mullin, 1995): è stato chiamato in causa per spiegare la persuasione operata dai talk show ai danni di bersagli diversi da sé, appartenenti a classi sociali deboli non provviste di strumenti e conoscenze in grado di neutralizzare quegli effetti.
- La categoria principale per tutti i gruppi è il coinvolgimento, anche se diversa è l'attribuzione circa la sua origine. I gruppi delle casalinghe e dei pensionati lamentano un'esposizione indifferenziata al mezzo televisivo: la tv è l'unica fonte di informazione e intrattenimento.
- Il gruppo degli studenti attribuisce un giudizio negativo alla rappresentazione televisiva. Il gruppo degli occupati si preoccupa maggiormente degli effetti che il coinvolgimento ha sul pubblico.
- Liebes e Katz (1990) individuano l'esistenza di due tipi di letture per interpretare i contenuti televisivi:
 - 1) Letture referenziali: i fruitori relazionano i caratteri televisivi a quelli reali del mondo vissuto;
 - 2) Letture critiche: i fruitori concepiscono il programma come un testo di cui vanno approfonditi i vari aspetti per comprenderne gli effetti.
- La fruizione si configura sempre come un processo di negoziazione tra il racconto schermico ed il bagaglio psicosociale del telespettatore.
- La differenza tra la comunità referenziale e la comunità critica risiede nei repertori interpretativi usati per costruire senso dai programmi.
- Le metafore operanti nel discorso danno consistenza ai repertori interpretativi: per questa ragione si è scelto di rielaborare i risultati alla luce di un'analisi linguistica delle metafore.

Ludovica Borsellini

- Esaminando il testo delle casalinghe (fruizione referenziale) e quello degli occupati (fruizione critica), si è giunti a confermare quanto era emerso dall'analisi del contenuto.
- La differente organizzazione linguistica mette in luce un diverso percorso cognitivo per i due gruppi. I repertori interpretativi servono ai fruitori per filtrare i testi, per costruire i significati e, allo stesso tempo, per definirsi in qualità di agenti sociali all'interno di un contesto.
- L'evento discorsivo si configura come potente livello di articolazione tra l'individuale ed il sociale. Il discorso, in quanto atto sociale, risulta determinante per l'identità dei soggetti, tanto nell'interazione indiretta della televisione quanto in quella diretta del focus group.

Capitolo 7 – L'analisi della conversazione

Introduzione: origini, definizione e assunzioni principali

- L'analisi della conversazione (AC) nasce negli anni Sessanta con Sacks e si sviluppa dagli anni Settanta ad oggi grazie a due suoi collaboratori, Jefferson e Schegloff.
- L'AC viene considerata universalmente come lo sviluppo principale dell'etnometodologia e dei suoi principi da cui mutua la prospettiva teorica con cui guardare alla realtà sociale. Al centro dell'interesse dell'AC è il linguaggio e la comunicazione.
- Per l'AC il significato di ciò che viene comunicato verbalmente non è così facilmente separabile né dai modi di espressione del parlato, né dalla sequenza interattivo-conversazionale in cui è inserito e di cui fa parte.
- In AC quando si parla del contesto di una determinata espressione conversazionale si intende tipicamente il suo contesto sequenziale: ciò che viene detto o fatto prima, durante e dopo quell'espressione, dal parlante in questione o dai suoi interlocutori.
- Il contesto dell'interazione è ciò che i partecipanti considerano come tale e che lo studioso può osservare come costruito dai partecipanti tramite l'interazione stessa.
- L'AC ha sviluppato un estremo interesse per il dettaglio delle produzioni comunicative umane concrete.
- Heritage (1989) riassume in quattro punti le principali opzioni teorico-metodologiche dell'AC:
 - 1) Tutti gli aspetti dell'azione sociale e dell'interazione possono essere esaminati in termini di organizzazioni strutturali convenzionalizzate o istituzionalizzate che ne informano la produzione;
 - 2) Il significato di qualunque azione comunicativa è doppiamente contestuale, poiché l'azione è sia creata dal contesto, sia creatrice di contesto;
 - 3) Nessun dettaglio dell'interazione può essere scartato a priori in quanto privo di significato;
 - 4) I dati naturali sono il mezzo di ricerca elettivo.
- Lo scopo che l'AC si propone è di "scoprire le proprietà sistematiche dell'organizzazione sequenziale del discorso e i modi in cui gli enunciati si dispongono per formare tali sequenze" (Levinson, 1983).

Aspetti metodologici: trascrizione ed estratti conversazionali

- Una preoccupazione dell'AC è stata quella di sviluppare metodi adeguati per la registrazione e la trascrizione delle conversazioni prese a oggetto di studio.
- Vi è la consapevolezza critica che qualunque operazione di registrazione e trascrizione non riprodurrà mai integralmente il fenomeno originario e che le scelte operative fatte contribuiranno entro certi limiti a costruire il fenomeno osservato.
- Il contributo principale dell'AC consiste nell'aver creato un sistema convenzionale per la trascrizione della conversazione.
- E' stato ideato prevalentemente da Jefferson, ma si è sviluppato e modificato nel corso degli anni.

Ludovica Borsellini

- La trascrizione viene effettuata lavorando con una postazione dotata di un video-audio-registratore, una cuffia e un normale programma di videoscrittura.
- All'inizio della trascrizione è buona norma indicare tutti i dati relativi sia alla registrazione, sia alla trascrizione stessa.
- I contributi di AC consistono di frammenti, di pezzi di conversazione presi dal trascritto dell'intera conversazione analizzata (estratti conversazionali).
- L'analisi consiste nell'isolare quegli estratti utili per illustrare il fenomeno che si vuole studiare e nel commentare qualitativamente l'estratto riga per riga.
- Quando questo lavoro si traduce in una presentazione scritta o orale di solito è necessario scegliere un numero limitato di estratti che rappresentino adeguatamente il tipo di fenomeno individuato.
- Si dà la possibilità al lettore di valutare tutte le fasi del processo interpretativo proposto e i dati su cui esso si basa.
- Gli estratti devono essere presentati in numerazione progressiva. Per ogni estratto ciascuna riga di trascrizione viene numerata progressivamente cominciando dalla prima. La prima riga di ogni turno è contraddistinta dall'iniziale o dal nome del parlante.
- Drew (1995), definizione di pertinenza osservabile (o orientamento dei partecipanti): centrare l'analisi sulle interpretazioni, sulle modalità di comprensione e sulle analisi fatte dai partecipanti stessi, così come esse si manifestano nei dettagli di ciò che viene detto.
- Castellana (1996) ha condotto una ricerca con l'obiettivo di descrivere come l'umorismo viene utilizzato nelle attività di negoziazione entro piccoli gruppi di discussione in situazione simulata.
- Si è ipotizzato che la funzione negoziale dell'umorismo fosse legata alla sua capacità di mettere in discussione la legittimità di una richiesta o di una proposta.
- Dal corpus dei dati della ricerca sono stati isolati tutti gli estratti contenenti sequenze conversazionali umoristiche. I turni conversazionali che contenevano una risata sono stati considerati come il centro della sequenza.
- L'analisi del ricercatore poggia direttamente sul significato attribuito allo specifico episodio interattivo dagli stessi partecipanti all'interazione. Il carattere umoristico non è stato inferito dalle sue caratteristiche intrinseche, ma esclusivamente dal fatto che i partecipanti all'interazione hanno riso subito dopo.
- Si possono identificare alcune fasi procedurali tipiche in uno studio di AC:
 - 1) Registrazione di conversazioni verificatesi naturalmente;
 - 2) Trascrizione secondo le convenzioni del metodo jeffersoniano;
 - 3) Lettura del trascritto per l'identificazione di un fenomeno;
 - 4) Raccolta di vari esempi del fenomeno;
 - 5) Valutazione della distribuzione sequenziale del fenomeno;
 - 6) Valutazione delle regolarità sequenziali e/o dell'organizzazione dei turni;
 - 7) Evidenza che il fenomeno sia interattivamente saliente per i partecipanti;
 - 8) Identificazione di eventuali casi devianti.

Unità minime, regole e strutture della conversazione: i fenomeni principali

- L'AC non impiega unità linguistiche stabili, bensì unità conversazionali dinamiche, mutevoli. L'unità di analisi fondamentale è il turno conversazionale o turno di parola.
- Il turno corrisponde all'azione sociale o al lavoro interazionale che con esso viene compiuto. Componenti del turno: tutti quegli elementi (verbali e non) che compaiono entro di esso e che consentono ai parlanti la concreta costruzione dei turni conversazionali.
- I confini del turno sono definiti da due nozioni interconnesse:

Ludovica Borsellini

- 1) Punto di possibile completamento (PPC): punto del turno in cui gli elementi che lo compongono vengono riconosciuti come unità complete dai partecipanti stessi.
- 2) Punto di rilevanza transizionale (PRT): punto in cui i parlanti possono scambiarsi il turno. Intervengono le regole per il passaggio della parola da un parlante all'altro. I PRT si ripetono ciclicamente; inoltre, le caratteristiche strutturali dell'enunciato ne determinano la prevedibilità fin da subito e ciò spiega il coordinamento con cui si susseguono i vari turni.
 - Sack et al. (1974): il meccanismo che regola l'avvicendamento dei turni è un insieme di regole con opzioni preordinate che operano turno per turno; è un sistema a gestione locale.
 - Tale sistema di regole consente di prevedere e interpretare vari fenomeni conversazionali, comprese le "anomalie" quali le sovrapposizioni e le pause che si possono verificare in alcuni avvicendamenti di turni.
 - Nel caso delle sovrapposizioni, si può predire che per lo più esse si verificheranno in punti ben precisi; esistono tre tipologie di sovrapposizioni (transazionali, di riconoscimento, progressive) sulla base degli elementi strutturali del turno.
 - Anche il silenzio può essere predetto e interpretato sulla base di tale sistema di regole; può essere definito un vuoto, un indugio, un silenzio significativo o attribuibile.
 - Un'altra regolarità fondamentale scoperta dall'AC riguarda la nozione di "implicatività sequenziale" (Fele, 1990): le sequenze conversazionali non sono date semplicemente da una successione temporale di elementi casuali, bensì da concatenazioni tipiche e ricorrenti.
 - Il caso più semplice è rappresentato dalla coppia adiacente (es. domanda/risposta, saluto/saluto): dopo aver enunciato la prima parte di una coppia, chi ha la parola deve smettere di parlare; il parlante successivo deve fornire la parte complementare della coppia.
 - I potenziali completamenti di una prima parte si dividono in due categorie: preferenziali e non preferenziali: la nozione di preferenza è formale-strutturale.

L'organizzazione complessiva della conversazione

- Levinson (1983) ritiene opportuno distinguere tipi di organizzazione locale, centrati essenzialmente su due turni, e altri ordini di organizzazione, diversi in quanto operanti su insiemi di più turni.
- Riparazione: qualsiasi intervento su un turno che appare finalizzato a migliorarne l'intelligibilità. Si possono distinguere diversi tipi di riparazioni in funzione di chi le inizia e di chi le porta a termine.
- Aperture e chiusure: turni che hanno sostanzialmente la funzione di fungere da preliminare o da chiusura per la coppia adiacente in questione.
- Le pre-sequenze rappresentano sostanzialmente un inizio ambiguo: non sempre si verifica il seguito atteso.
- Un tipo particolare di sequenza è il racconto di storie: si caratterizza per un lungo mantenimento del turno da parte di un solo parlante; infrange la regola dell'alternarsi di turni tra i diversi parlanti.
- Ha un tipo specifico di pre-sequenza che Sacks (1978) ha denominato story preface: il futuro narratore annuncia che sta per raccontare qualcosa e negozia con gli interlocutori la loro disponibilità a ricoprire per un po' il ruolo di ascoltatori.
- La chiusura di un argomento o della conversazione avviene attraverso una sequenza di pre-chiusura, cioè una coppia adiacente di turni vuoti.
- Tra le sequenze di apertura e chiusura si colloca il corpo centrale della conversazione, che può essere composto da uno o più argomenti.
- Il passaggio da una sequenza all'altra può essere marcato da frasi (es. "a proposito") che determinano un salto di argomento. Ci possono essere passaggi più morbidi, slittamenti, quando a partire da qualche elemento collaterale emerso precedentemente, un interlocutore sposta il fuoco del discorso.

Ludovica Borsellini

- In AC spesso la sequenza conversazionale definita da un particolare argomento del discorso viene chiamata topic. Non sono stati identificati dei principi generali nell'organizzazione dei topic.

Sintesi e implicazioni per la psicologia

- Drew (1995) sottolinea che l'intersoggettività comprende due nozioni strettamente connesse. Si devono ricercare quelle organizzazioni o dispositivi conversazionali rispetto a cui i partecipanti orientano se stessi.
- Inoltre, enfatizza una simmetria tra la produzione dell'azione e la sua interpretazione: sono entrambi il prodotto di insiemi comuni di procedure e metodi.
- L'intersoggettività si riferisce alla produzione e al mantenimento di una comprensione comune nel dialogo, di una mutua intelligibilità tra i partecipanti dei turni da essi stessi prodotti.
- Dispositivi di categorizzazione dell'appartenenza: si tratta di insiemi di categorie di persone; l'interesse dell'AC ricade sui modi in cui tali categorie vengono impiegate discorsivamente.
- Le categorie sono categorie dei partecipanti : sono usate dai partecipanti per compiere azioni in un contesto co-costruito. L'AC studia azioni situate.
- Secondo l'AC il linguaggio ed il parlato non sono comunicazione, ma azione; è una forma di attività.
- Al centro dell'AC vi è una domanda che è in parte differente da quella che muove altre discipline scientifiche umane e sociali, ma che è pur sempre un interrogativo con rilevanza psicologica. Si studiano le procedure che le persone usano per produrre evidenza del fatto che esse hanno ascoltato e capito.

Capitolo 8 – L'analisi del discorso politico: la rappresentazione degli "altri" nel dibattito sull'immigrazione

Introduzione all'analisi del discorso

- L'analisi del discorso è un'area di studi interdisciplinare che comincia a delinearsi intorno agli anni Settanta attingendo da differenti discipline umanistiche e delle scienze sociali.
- Discorso: comprende le forme di interazione verbale parlata, formale o informale, e tutti i tipi di testi scritti.
- L'analisi del discorso è un approccio multidisciplinare allo studio del linguaggio e della comunicazione in contesti socioculturali specifici.
- Il discorso viene considerato come un luogo concreto di costruzione sociale delle conoscenze; l'ottica in cui si colloca questo tipo di approccio è il sociocostruzionismo.
- Il discorso, secondo l'ottica sociocostruzionista, è esso stesso un evento costruttivo, forma di conoscenza e azione sociale concreta.
- Fenomeni sociali quali il pregiudizio ed il razzismo vengono considerati, secondo questa prospettiva, come un insieme di repertori interpretativi, creati tramite il discorso e concretamente disponibili e rintracciabili nel discorso quotidiano.
- E' importante capire come si acquisiscono in memoria questi modelli che collegano le rappresentazioni delle situazioni sociali con la produzione del discorso.
- Modello mentale: rappresentazione di frammenti del mondo rispetto ai quali le espressioni hanno significato o valore di verità.
- Modelli episodici: localizzati nella memoria a lungo termine (la memoria episodica). Memoria semantica (o sociale): ha una natura più astratta o generale, è localizzata nella memoria a lungo termine e contiene le conoscenze astratte del mondo.
- La memoria episodica è come un diario personale, mentre la memoria sociale è come un dizionario attraverso cui possiamo interpretare il "diario".

Ludovica Borsellini

- Nel formare in memoria i modelli mentali intervengono processi quali la generalizzazione, l'astrazione, la decontestualizzazione, che trasformano le informazioni presenti nella memoria episodica in schemi più generali.
- Questi modelli vengono utilizzati secondo un processo di economia mentale, per valutare e spiegare i successivi eventi o le azioni che riguardano un particolare gruppo.
- Secondo van Dijk i mass-media, i discorsi politici, le conversazioni quotidiane, le notizie, i discorsi accademici ed i testi scolastici hanno un ruolo fondamentale nella riproduzione delle informazioni, soprattutto di quelle riguardanti gli altri gruppi sociali.
- I discorsi delle elite sono fonte di informazioni che influenzano e rafforzano gli schemi mentali delle persone.
- Van Dijk (1998) definisce l'ideologia: è un sistema di credenze generali proprio di un gruppo di persone.
- Dato che non possiamo avere accesso alle strutture mentali delle persone, il discorso è l'unico dato empirico che ci può rivelare cosa per persone persino degli altri gruppi sociali.
- L'analisi del discorso sposta l'attenzione dai contenuti della produzione discorsiva, alle modalità con cui tali contenuti vengono creati nel discorso e acquisiscono il carattere e la forza di verità.
- L'analisi del discorso presenta un doppio scopo:
 - 1) Analizza le strutture e le strategie, a vari livelli, del discorso scritto e parlato;
 - 2) Studia le relazioni di queste proprietà del parlare e dello scrivere con le strutture rilevanti dei loro "contesti" cognitivi, culturali, sociali e storici.
- L'analisi del discorso studia il testo nel suo contesto. Il testo viene inteso come un contesto sociale in cui viene prodotto il discorso.
- Analisi del discorso razzista condotta da van Dijk che ne individua due livelli:
 - 1) Micro: il discorso può essere direttamente discriminatorio;
 - 2) Macro: tutti i generi di discorsi possono essere visti come espressioni di un sistema più vasto di relazioni interetniche.

Il discorso politico: principi teorici

- Una delle elite più influenti nella nostra società è sicuramente quella dei politici. I discorsi politici sull'immigrazione possono essere più o meno stereotipici e pregiudizievole, razzisti o antirazzisti.
- Il discorso politico è uno degli strumenti principali di produzione di giudizi dell'opinione pubblica e del consenso dominante rispetto a molti fenomeni sociali.
- Discorso politico: forma particolare di discorso che assume caratteristiche precise e differenti da quelle che possiamo rilevare nei discorsi mass-mediali.
- Nel discorso politico troviamo elementi contestuali ben definiti e specifici: molte parti del dibattito politico sono contestuali. Al suo interno possiamo scorgere tutte una serie di ideologie, di credenze condivise, di idee tipiche di questo genere discorsivo.
- Il discorso presenta numerose strutture linguistiche a più livelli: la questione di fondo è capire quali categorie strutturali bisogna considerare.
- La "rilevanza" è contestuale, secondo van Dijk (1998): dipende dalla domanda della ricerca e dagli scopi che ci siamo posti. Per questo nell'analisi del discorso non c'è un solo metodo per analizzare il testo.
- Nel caso del discorso razzista, l'obiettivo generale è capire alcuni dei meccanismi discorsivi coinvolti nella riproduzione del razzismo e il modo in cui esso resiste o cambia.
- La scelta delle strutture da analizzare in ogni discorso deve essere basata su motivazioni teoriche e pratiche: se l'obiettivo è quello di comprendere il razzismo e il ruolo dei politici nella sua (ri)produzione o cambiamento, l'analisi delle strutture discorsive dovrà prevedere:
 - 1) Le rappresentazioni discorsive degli altri gruppi;

Ludovica Borsellini

- 2) I modi in cui i dibattiti parlamentari e le opinioni espresse in questo contesto possono avere effetto sulle rappresentazioni sociali dei riceventi.
- Van Dijk (1994) definisce il contesto come un insieme di strutture che controllano la produzione del discorso e la sua comprensione.
 - Rilevante per la specificazione del contesto è l'interfaccia cognitiva: le credenze, le conoscenze, gli obiettivi di colui che parla. Il contesto soggettivo completa l'analisi del discorso.

Una possibile applicazione dell'analisi del discorso: il dibattito politico

- Linguisticamente il dibattito politico è una classe di un genere di discorso, il discorso politico. E' costituito da un'unità di argomenti e di persone che parlano in tempi e spazi precisi.
 - Ogni discorso avviene in tempi definiti, ma la specificità del dibattito in Parlamento è che questo tempo viene distribuito e stabilito dal presidente della Camera.
 - Chi parla di solito è in linea con il partito che rappresenta e si pone in opposizione alle idee sostenute da altri partiti. La formalità della situazione è stilisticamente segnata in molti modi.
 - Harré e Gillett (1996) affermano che il concetto di posizionamento diviene cruciale nell'atto discorsivo, in quanto l'esperienza di sé si fonda su una quadruplica locazione (spazio, tempo, morale, sociale) di cui la persona ha consapevolezza.
 - Moltissimi discorsi pronunciati in Parlamento sono in funzione delle registrazioni e quindi vengono generalmente preparati in anticipo.
 - I politici sanno bene come usare le parole e la scelta di un'espressione errata può suscitare forti reazioni delle minoranze o di altri politici.
 - Van Dijk (1993) scorge alcune strategie che i politici utilizzano in maniera indiretta per comunicare e trasmettere opinioni e atteggiamenti discriminatori nei confronti degli immigrati:
- 1) Positiva presentazione di sé;
 - 2) Presentazione negativa degli altri;
 - 3) Negazione del pregiudizio, sostenuta dalla forza dei fatti;
 - 4) Apparente simpatia nei confronti delle minoranze.
- Nell'ambito della letteratura psicosociale, il modo attraverso cui l'ingroup (noi) descrive gli outgroup (loro) è stato oggetto di numerosi studi.
 - Il bias linguistico intergruppi (LIB) di Maas et al. (1989) prevede due situazioni:
- 1) i comportamenti positivi dell'ingroup e negativi dell'outgroup tendono ad essere descritti in termini relativamente astratti → lo specifico episodio è manifestazione di una più generale modalità di comportamento del protagonista.
 - 2) Il comportamento negativo dell'ingroup e positivo dell'outgroup tendono ad essere descritti in termini più concreti, rendono poco possibile la generalizzazione.
- Metodologicamente, van Dijk (1997) sostiene che bisogna focalizzarsi sulle strutture che:
- 1) Riconducono a espressioni cruciali la cui analisi porta a svelare le strutture cognitive sottostanti;
 - 2) Giocano un ruolo nel comunicare e influenzare altri membri del proprio gruppo.
- Significato: riferimenti generali a tratti o azioni tipiche delle minoranze → ci svelano la struttura cognitiva che vi sta dietro. Riferimenti a valori e norme universali del proprio gruppo → rivela l'ideologia che sta alla base degli atteggiamenti nei confronti delle minoranze.
 - Categorie semantiche: tipico è l'uso della negazione (disclaimer), l'apparente empatia, l'apparente concessione, l'apparente rifiuto, l'apparente ignoranza, le scuse ed il transfer.
 - Il racconto di episodi che coinvolgono gli altri: include le esperienze personali.
 - Strutture argomentative: l'argomentazione si esprime in modo simile in maggioranza ed opposizione, ma lo scopo dell'argomentazione è diverso. Alcune strategie classiche incluse in questa categoria sono:

Ludovica Borsellini

richiesta di consenso, populismo, legittimazione e legalità, opinione politica, iperbole e appello alle emozioni.

- *Stile lessicale*: si riferisce all'analisi delle parole scelte per descrivere noi e loro, le nostre e le loro azioni. L'uso e la frequenza dei pronomi personali possono rivelarci con quali gruppi si identifica lo speaker.
- *Figure retoriche*: la retorica, o l'arte della persuasione, è la categoria più ricorrente del discorso politico. Ha la funzione principale di regolare la comprensione del discorso e la formazione dell'opinione; include figure quali le metafore, la similitudine, l'ironia e gli eufemismi.
- *Topoi o luoghi comuni*: i dibattiti sull'immigrazione hanno una serie di argomenti ricorrenti che rappresentano il senso comune. Alcuni esempi possono essere: problematizzazione; categorizzazione, differenziazione, contrasto; devianza; criminalizzazione; il gioco delle cifre.

Note conclusive

- Molte e complesse sono le strategie discorsive e le relative strutture cognitive che possiamo trovare nei discorsi che coinvolgono gruppi sociali e minoranze etniche.
- A fronte di questa complessità, van Dijk (1998) riassume alcuni dei principi teorici da considerare quando si affronta l'analisi del discorso:
 - 1) Il razzismo è un sistema di ineguaglianza etnica ed ha una componente sociale ed una cognitiva;
 - 2) Dimensione sociale: azioni discriminatorie e interazioni con le minoranza, includendo i discorsi scritti e parlati;
 - 3) Dimensione cognitiva: include i modelli mentali degli eventi etnici, le rappresentazioni sociali condivise, le opinioni, le norme ed i valori che sottostanno alle azioni ed ai discorsi;
 - 4) I due sistemi sono strettamente connessi fra loro.
- Il lavoro di van Dijk mostra come gli atti quotidiani del razzismo possono essere parte di una più ampia ideologia razzista.

Capitolo 9 – L'intervista narrativa in psicologia sociale

Resoconti, interviste, narrazioni

- Il termine intervista narrativa è diffuso in letteratura, anche se il suo significato varia a seconda della prospettiva teorico-metodologica di riferimento e della sua traduzione in concreti disegni di ricerca.
- L'uso di resoconti verbali tramite interviste è stato subordinato a quello di ottenere insieme di dati oggettivi relativi a campioni rappresentativi di "universi reali".
- La ricerca dell'oggettività è stata affidata a strumenti da cui fossero eliminati gli aspetti della contestualità e conversazionalità del domandare e del rispondere.
- L'intervista è stata così definita come un'interazione per quanto possibile corrispondente a situazioni osservazione sperimentale. Tale sforzo di oggettivazione ha avuto effetti limitanti e deformanti.
- La comprensione dei significati nel contesto degli scambi comunicativi tra persone è tornata al centro dell'attenzione a seguito di quella che Bruner (1990) definisce la rivoluzione contestuale.
- I significati scaturiscono sia dalla tensione dialettica tra gli strumenti culturali patrimonio di una collettività e il loro uso da parte del singolo che li prende a prestito, sia da quella tra chi parla e chi ascolta.
- Sono quindi sempre soggettivi perché prodotti da una mente individuale e oggettivi in quanto necessariamente sistematici.
- Il discorso è un atto individuale che ha un autore; è possibile solo entro e sulla base di un universo di discorso; si riferisce a un certo mondo ed è esso stesso un'azione di quel mondo.

Ludovica Borsellini

- La cultura è sia un sistema di significati sia una sorta di forum in cui essi vengono continuamente ridefiniti.
- La comunicazione è il campo intersoggettivo in cui i significati vengono concretamente confermati, negoziati, modificati.
- Gli individui sono agenti-parlanti che si appropriano delle risorse culturali e le usano entro un orizzonte personale di esperienza e azione.

Il sé narrato

- Da queste definizioni scaturisce un approccio rivolto a cogliere sia i modi in cui la cultura è riflessa nel soggetto, sia i modi in cui questo se ne appropria venendo a costituirsi come un punto di vista sul mondo.
- Appaiono inadeguati approcci pur centrati sulla comunicazione e il discorso come quelli dell'analisi conversazionale o dell'etnometodologia. In entrambi i casi, gli interlocutori non compaiono come agenti autonomi, ma come vincolati ai processi comunicativi.
- Il soggetto è stato progressivamente ridotto ad una superficie senza spessore su cui si riflettono fenomeni e processi sociali e culturali.
- L'idea di un rapporto tra individuo e società in termini di relazione dialettica ebbe la sua formulazione più chiara da Dewey (1934), nella sua definizione dell'esperienza come dotata di due caratteri essenziali, la relazionalità e la continuità.
- Relazionalità: l'esperienza scaturisce sempre da una relazione tra un soggetto e il mondo fisico e sociale; pertanto è sempre oggettiva e soggettiva, individuale e sociale.
- Continuità: ogni esperienza non ha un significato in sé, ma solo in relazione ad altre passate e future, nella sequenza integrata e unitaria delle esperienze di un soggetto.
- L'intervista biografica appare lo strumento più coerente di ricerca per una psicologia sociale che intenda mantenere dialetticamente interdipendenti ma distinti i due momenti sociale e individuale.
- Sé narrativo: parte del sé composta da storie su noi stessi (Neisser, 1996).
- A fondamento dell'intervista biografica sta l'individuazione del pensiero narrativo come forma di conoscenza alternativa al pensiero logico.
- Le strutture di base del pensiero narrativo, gli schemi narrativi elementari, non solo diventano più complesse e differenziate nel corso dello sviluppo individuale, ma si organizzano in forme variabili nelle diverse culture.
- Il pensiero narrativo si serve non solo delle categorie di spazio, tempo, causa, implicazione logica, ma anche di altre riferite al mondo interiore degli attori e alla loro interpretazione della situazione.

L'intervista narrativa

- Intervista narrativa (MacIntyre, Bruner et al.): scambio comunicativo fondato su un'essenziale tensione dialettica tra dimensione individuale e sociale.
- La comprensione scaturisce dal gioco a tre fra parlante, interprete e tradizione interpretativa. L'interpretazione è una sorta di "arricchimento" del testo raccolto, attraverso un passaggio che Labov e Fanshel (1977) definiscono "espansione".
- Il ruolo attivo dell'intervistato è reso possibile in primo luogo dalla struttura narrativa del suo intervento. L'intervistato interpreta la richiesta del ricercatore e la situazione comunicativa entro il suo personale orizzonte di esperienze vitali e di cultura.
- L'intervistatore, anche se mantiene l'atteggiamento di interessato e silenzioso sostegno durante il turno dell'intervistato, entra in gioco con un ruolo attivo e strutturante evidente.

Ludovica Borsellini

- L'intervistato deve sperimentare al massimo livello possibile le due condizioni di authorship e partnership.
- **Authorship:** implica che l'intervistato si senta competente e legittimato a parlare su quello che gli viene richiesto.
- **Partnership:** implica che l'intervistato condivide con l'intervistatore almeno alcuni obiettivi, che intende collaborare ad un compito di comune interesse.
- La condotta umana è organizzata e si sviluppa su tre piani interagenti:
 - 1) **Struttura dell'azione in corso:** controllata consapevolmente da parte dell'attore in rapporto con la situazione di interazione diretta.
 - 2) **Inconscio personale:** contenuti rimossi o semplicemente trascritti nel diverso linguaggio dell'esperienza infantile, ma anche routine comportamentali e comunicativi iscritti negli strumenti culturali precocemente acquisiti e altrettanto non soggetti a controllo consapevole se non in situazioni particolari come la loro violazione.
 - 3) **Inconscio sociale.**
 - La necessità di rivolgere l'attenzione prevalentemente verso l'uno o l'altro di tali piani dipende dalla qualità delle persone intervistate e dei problemi formulati dal ricercatore in base alle sue conoscenze precedenti e ai suoi interessi conoscitivi attuali.
 - L'obiettivo da perseguire è quello di ridurre, nella massima misura possibile la sempre presente non trasparenza dell'intervistato a se stesso, dell'intervistatore a se stesso, dello scambio comunicativo in corso a coloro che vi partecipano, dei codici a coloro che li usano.
 - Il risultato della ricerca si valuta pertanto in termini di incremento della conoscenza-trasparenza in tutte e 4 le direzioni indicate.
 - La scelta degli strumenti di raccolta ed analisi dei dati deve essere coerente con le premesse teoriche e metodologiche da cui si parte.
 - Anche per le unità di analisi e le categorie per organizzare il materiale, si offrono diverse alternative a seconda dei particolari interessi alla base del singolo studio.
 - Cronbach (1980): "la qualità scientifica non è lo standard principale; una valutazione dovrebbe aspirare a essere comprensibile, corretta e credibile ai sostenitori di ambo le parti.
 - Campbell (1979): ha rivalutato l'importanza dello studio di casi.

Capitolo 10 – Il “confronto sociale” tra metodi quantitativi e metodi qualitativi: una proposta di integrazione

Dalla dicotomia quantitativo-qualitativo all'integrazione metodologica in psicologia

- Negli anni '60 è emerso un movimento che rifiutava il modello ipotetico-deduttivo ereditato dalle scienze naturali.
- L'**approccio sperimentale e quantitativo** considera come oggetto della scienza le leggi immutabili e interne alla realtà. Utilizza tecniche di studio sistematico e formalizzato per scoprirle nel loro ordine intrinseco.
- L'**approccio fenomenologico e qualitativo** considera sia lo scienziato sia l'oggetto del suo studio sempre e comunque inseriti in un contesto. Impiega tecniche in grado di cogliere la soggettività ed il relativismo insito nella realtà conoscitiva.
- Questi due approcci utilizzano strumenti e impostazioni di ricerca coerenti con i rispettivi approcci epistemologici.

Ludovica Borsellini

- Si è andata stabilendo l'idea di usare in maniera combinata i diversi approcci; non è solo legittimo, ma anche produttivo.
- Le due posizioni si collocano lungo un continuum, ai cui estremi si collocano le forme più estreme di costruzionismo (qualitativo) e psicologismo (quantitativo) e lungo cui sono possibili molteplici gradazioni.
- Rijsman e Stroebe (1989) individuano a metà del continuum metodologico ed epistemologico contributi come quelli di Doise (costruzionismo genetico) e Moscovici (ricerca sociologica e antropologica).
- Triangolazione, metodologia convergente, multimetodo/multitratto: uso combinato di metodi qualitativi e quantitativi; consente di studiare il medesimo oggetto con metodi diversi considerabili come complementari.
- Vantaggi della ricerca multimetodo: possibilità di superare le debolezze insite in ogni singolo metodo che saranno compensate dai punti di forza contenuti nell'altro.
- La triangolazione ha un ruolo anche costruttivo, in quanto stimola la messa a punto di nuovi metodi, nuovi modi di catturare un problema.
- I numerosi vantaggi non dovrebbero portare a trascurare due equivoci di fondo: l'ottimismo di poter arrivare a cogliere l'oggettività del fenomeno indagato; l'aspettativa di arrivare a sostenere i risultati di un metodo con un altro metodo ritenuto più forte.
- Nella ricerca psicologica contemporanea emerge un atteggiamento propositivo e cauto di procedere.

La tradizione di ricerca nello studio del confronto sociale

- Il confronto sociale è un tema di interesse centrale nella psicologia sociale, si interseca con lo studio dell'identità e della categorizzazione.
- Ha aperto questo filone la storica ricerca di Tajfel e Wilkes (1963) sulla stima di somiglianza e differenza: la stima veniva inferita a partire dalla vicinanza o dalla distanza dei termini del confronto.
- La quantificabilità della somiglianza e differenza ha posto tali variabili al centro di una tradizione sperimentale, tanto negli studi di tipo cognitivo, quanto in quelli di tipo psicosociale dei confronti sé/altro.
- Alcune ricerche mostrano che somiglianza e differenza utilizzano criteri diversi di confronto: Tversky (1977) ha studiato questo fenomeno, variando di volta in volta il punto di riferimento del confronto.
- Secondo Zavalloni (1983) e Serino (1988) ipotizzano che il confronto sociale costituisca un modo per esprimere la rappresentazione di sé e che sia soggetto, oltre che a dinamiche motivazionali di ricerca di un'autostima positiva, anche alla realtà sociale.
- Da varie ricerche si è visto come il gruppo dominante adottava una prospettiva autocentrata (sé come punto di riferimento), mentre per il gruppo dominato invece era il contenuto più che la struttura del confronto, ad avere effetti sulla stima di somiglianza.

Un esempio di ricerca

- Nel tipico impianto di ricerca sullo studio del confronto sociale si chiede ai soggetti di stimare il grado di somiglianza tra sé e l'altro, variando sistematicamente il punto di riferimento.
- Nella ricerca di Serino (1998) si è scelta una prospettiva intergruppi, selezionando come termini del confronto il gruppo degli italiani e quello degli albanesi.
- I soggetti coinvolti, 60 studenti universitari, dovevano stimare la somiglianza tra i suddetti stimoli sociali: inizialmente dovevano indicare un punteggio su una scala a 7 punti.
- Faceva poi seguito la richiesta di argomentare liberamente il punteggio fornito; infine, era richiesto di fornire ulteriori spiegazioni al punteggio dato, scegliendo di completare una delle tre frasi (io/lui, noi/loro e noi tutti).

Ludovica Borsellini

- Le analisi sul contenuto delle libere argomentazioni sono state finalizzate a rilevare i pronomi o referenti utilizzati, le strategie di confronto spontaneamente utilizzate ed i temi su cui vertevano le ragioni del giudizio fornito.
- Si nota come il pronome più usato sia il “loro”: le argomentazioni sono state costruite preferibilmente intorno all’outgroup.
- Le persone difficilmente considerano separatamente gli elementi di somiglianza e di differenza ma piuttosto entrambi rientrano in un unico giudizio.
- La scelta del livello di classificazione a cui collocarsi dipende dal sistema di riferimento, cioè dai contrasti disponibili forniti dal campo di stimoli salienti. I soggetti che hanno stimato maggiormente la somiglianza nel confronto iniziale hanno scelto di collocarsi al livello più inclusivo (noi tutti).

Conclusioni

- Lo studio della stima di somiglianza si sta dimostrando come un buon terreno di articolazione tra quantitativo e qualitativo.
- I soggetti dello studio, che ha avuto luogo in Puglia, hanno cercato di evitare discriminazioni tra i due gruppi, italiano e albanese.
- La norma di non discriminazione viene parzialmente disattesa nel corso di alcune argomentazioni quando si fanno presenti le differenze soprattutto culturali tra italiani e albanesi.

Capitolo 11 – La persuasione come gerarchia di scopi. Un modello per l’analisi qualitativa

Il discorso come gerarchia di scopi

- In un articolo del 1976, “Discourse as a hierarchy of goals”, Parisi e Castelfranchi integrano in una sintesi originale due testi fondamentali per lo sviluppo del mentalismo e della pragmatica anni ’70:
 - 1) “Plans and the structure of behavior” di Miller, Galanter e Pribram (1960);
 - 2) “How to do things with words” di Austin (1962).
- Parisi e Castelfranchi collegano come in un sillogismo i concetti di base dei due testi.
- Mutuano dal primo libro il modello cibernetico e l’idea di struttura gerarchica dell’azione. Ogni azione viene compiuta per uno scopo; a sua volta, lo scopo di un’azione può essere il mezzo per un ulteriore scopo (sovrascopo). Per raggiungere uno scopo, infatti, spesso non è sufficiente un’azione sola ma bisogna progettare un piano.
- Questa idea sarà poi sviluppata fino a delineare un modello della mente, dell’azione e dell’interazione sociale: tutta la vita individuale e sociale di ogni organismo o sistema è analizzabile come regolata da scopi.
- Austin (1962) aveva intuito che anche le frasi sono azioni e che il parlare è una forma di agire, mediante il quale compiamo azioni sulla mente degli altri.
- Allora se ogni azione ha uno scopo e una frase è un’azione, ogni frase ha uno scopo. Il significato di una frase è il suo scopo e comprende un performativo (tipo di azione che sto compiendo nei confronti dell’altro) ed un contenuto proposizionale.
- Anche una frase, al di là del suo scopo letterale, può avere uno o più sovra scopi; è possibile definire il discorso come una gerarchia di scopi, il cui scopo finale comune è la meta del discorso.
- Discorso monologico: sono in ballo gli scopi di una sola persona. Conversazione: interagiscono gli scopi di due o più persone.
- Anche comportamenti non verbali, gesti, sguardi, disegni, possono essere azioni volte a comunicare.

Ludovica Borsellini

- **Atto comunicativo:** qualunque segnale, o serie di segnali, verbali e non verbali, nel cui significato possiamo individuare un performativo e una proposizione.

Un metodo di analisi qualitativa del discorso: contenuti espliciti ed impliciti e struttura

- Per analizzare un testo o un discorso verbale o non verbale in termini di scopi si devono seguire diversi passaggi:
 - 1) Segmentare il discorso, o le battute del dialogo, in atti comunicativi, numerandoli in sequenza;
 - 2) Per ogni atto comunicativo ci si chiede quale sia il sovrascopo e lo si scrive sopra all'atto in questione.
- L'analisi in termini di scopi è dunque analisi qualitativa: da un lato conserva i contenuti degli atti linguistici letterali, dall'altro ne fa venire alla luce i significati impliciti che contengono il vero scopo del discorso.
- E' un'analisi qualitativa profonda perché mira a capire non solo il detto, ma anche il non detto; individui i significati "nascosti", che si possono estrarre solo inferenzialmente.
- L'analisi in termini di scopi è "dalla parte del mittente", anziché del ricevente e mira ad un'interpretazione autentica del testo.
- Questo tipo di analisi è anche analisi della struttura di un testo: ne evidenzia i nuclei principali e il loro ordine, quantità, rapporti gerarchici.
- L'unico svantaggio di questo tipo di analisi del discorso è la sua estrema analiticità: implica tempi notevoli di esame.
- L'analisi intertermini di scopi di dialoghi e discorsi verbali e non verbali permette di evidenziare le caratteristiche strutturali dei discorsi persuasivi.

Un modello della persuasione

- Poggi e Castelfranchi (1998) hanno definito così la **persuasione**: caso di influenzamento sociale, una di quelle situazioni in cui un individuo A compie azioni sociali per far sì che un altro individuo B persegua uno scopo SA che finora non perseguiva, o non ne persegua uno che aveva.
- La persuasione è un influenzamento che viene attuato attraverso l'**aggancio di scopi**: B persegue SA perché convinto da A che lo aiuterà a portare avanti il suo scopo SB.
- Per convincere B il persuasore può servirsi di tre strategie, che Aristotele chiamava logos, ethos e pathos.
- **Logos**: insieme di argomentazioni razionali, di conoscenze che supportandosi e confermandosi a vicenda aumentano il grado di credibilità di questo rapporto mezzo-scopo.
- **Ethos**: conta l'affidabilità di chi dice una cosa; la fonte deve essere competente (esperta nel dominio in questione) e benevolente (non ingannevole).
- **Pathos**: mozione degli affetti, scopi che evocano emozioni in virtù del loro alto potere motivante.
- In ogni discorso persuasivo si può fare appello, anche se in proporzioni diverse, a tutti e tre gli aspetti del processo.

L'analisi della comunicazione persuasiva in termini di scopi

- Attraverso l'analisi di un discorso o di una conversazione persuasiva è possibile individuare gli scopi di logos, ethos e pathos del persuasore.
- **Il discorso elettorale**: nel brano citato (dibattito elettorale del 25 marzo 1994 tra Berlusconi ed Occhetto, moderato da Mentana) si nota come lo scopo proposto da Occhetto ("votate per me") è perseguito attraverso l'induzione di valutazioni negli elettori:
 - 1) Valutazioni negative sull'opposizione;
 - 2) Valutazioni positive su se stesso ed il proprio partito.

Ludovica Borsellini

- L'arma più usata risulta essere l'ethos, cioè l'autopresentazione dell'oratore stesso, della sua nobiltà morale e delle doti politiche e morali degli uomini del suo partito.
- Il messaggio pubblicitario: in una ricerca sulla pubblicità grafica si sono analizzati dei riquadri pubblicitari tratti dalle "Pagine Gialle" e da riviste femminili. Si è visto che la struttura dei messaggi di pubblicità commerciale è sempre la stessa; cambia eventualmente l'utenza e la natura del bisogno (già presente in chi sfoglia le Pagine Gialle, futuro nelle lettrici della rivista).
- La gerarchia di scopi sottesa ai messaggi pubblicitari è in gran parte la stessa: il messaggio deve fornire conoscenze informative sul prodotto proposto; deve indurre valutazioni, volte a farlo preferire agli altri.
- Il colloquio tra il medico e l'informatore scientifico del farmaco (ISF): è stata condotta una ricerca sulla comunicazione tra l'ISF ed il medico.
- Sono stati analizzati in termini di gerarchia di scopi ed adozione di scopi 3 colloqui condotti da 2 ISF diversi. Anche in questo caso, l'ISF deve dare conoscenze puramente informative per far conoscere il farmaco proposto e conoscenze valutative volte a farlo preferire rispetto a farmaci concorrenti.
- Ma tra le frasi dell'ISF, una parte mirano anche a scopi di pathos (far provare al medico emozioni positive), mentre altre mirano all'ethos (dare un'immagine di correttezza ed attendibilità sia dell'ISF che della sua azienda).
- Ogni specifico ISF poi, in ciascun concreto colloquio, punta più sull'una o sull'altra strategia, in base alla sua personalità, all'idea che si fa del medico che ha davanti e dello svolgersi del colloquio.
- Dall'analisi dei 3 colloqui si è visto che quando l'ISF impiega in modo ben ponderato le tre modalità persuasive, il medico si mostra più propenso ad accettare il suo scopo.
- Somiglianze tra il colloquio ISF-medico e la pagina pubblicitaria: in entrambi lo scopo di chi comunica è vendere, entrambi forniscono conoscenze puramente informative e conoscenze valutative. Differenze: la pagina pubblicitaria si rivolge ad un pubblico generalizzato, la comunicazione dell'ISF è rivolta ad un pubblico specifico ed è interattiva.
- Il colloquio tra infermiere e paziente: colloqui tra personale sanitario e le donne alla seconda esperienza di interruzione volontaria della gravidanza (IVG). Due donne hanno incontrato il chirurgo che avrebbe eseguito l'intervento altre due un'infermiera specializzata in promozione della salute.
- In tutti e 4 i colloqui lo scopo finale dell'operatore sanitario è far sì che la paziente adotti, in futuro, metodi contraccettivi. L'operatore sanitario può utilizzare strategie di pathos, ethos e logos.
- Dopo i colloqui condotti dall'infermiera, entrambe le pazienti si sono successivamente rivolte al Consultorio; nelle donne che hanno avuto il colloquio informativo col medico non vi è stata l'auspicata adozione di metodi contraccettivi.

Conclusioni

- In tutti i casi esaminati si è visto che il persuasore può utilizzare, in diversa proporzione, tutte e tre le differenti strategie già individuate da Aristotele: logos, pathos ed ethos.

Parte terza – I software per l'analisi qualitativa

Capitolo 12 – Vantaggi e limiti nell'uso dei software a supporto della ricerca qualitativa in psicologia sociale: il caso di Nud.Ist (QSR)

Ricerca qualitativa orientata alla costruzione di teoria: quali benefici dall'uso dei computer?

- CAQDAS: Computer Assisted Qualitative Data Analysis Software. Una crescente letteratura si occupa di individuare i vantaggi e i limiti legati all'uso dei software.

Ludovica Borsellini

- Vantaggi reali o presunti: capacità di archiviazione e possibilità di rendere più veloci alcune delle procedure implicate nel lavoro di analisi qualitativa.
- Barry (1998): i software possono automatizzare e velocizzare il processo di codifica dei dati, fornire strumenti per rendere più complessi e articolati i modi di analizzare i dati.
- Il processo di analisi qualitativa, quale che sia il modello cui si fa riferimento richiede la continua rilettura sia delle trascrizioni complete e delle note osservative sia del materiale che costituisce le categorie.
- L'uso dei software, secondo alcuni studiosi, può aumentare il rischio che il ricercatore legga le trascrizioni complete solo nella fase iniziale del processo di codifica.
- Questo rischio non è esclusivo di chi utilizza i software elaborati per l'analisi qualitativa, ma può rappresentare una minaccia anche per quei ricercatori che per elaborare le analisi utilizzano i word processor o i metodi taglia e incolla manuali.
- Quale che sia lo strumento che supporta il processo di analisi, sfortunatamente, ci sarà sempre qualcuno che farà ricerche superficiali, prive di profondità e rigore metodologico.
- Lee e Felding (1996) hanno un approccio ai software da "utilizzatori": non li demonizzano, né li considerano un'ortodossia. Sottolineano che disporre di procedure di gestione dei dati efficaci ed efficienti può migliorare le procedure di analisi.
- Code and retrieve software: principalmente si occupano di analizzare le relazioni tra categorie e dati. Software orientati alla costruzione di teoria: si occupano in particolare di esaminare le relazioni tra categorie (software di terza generazione).
- Questi pacchetti statistici sono generalmente organizzati intorno ad un sistema di regole basate su una logica formale, che offre modalità di ricerca basate su operatori booleani o modalità di verifica delle ipotesi.
- La logica di codifica è poco differente da quella manuale; dal punto di vista pratico, però, l'impiego del computer può portare alcuni vantaggi.

Il software Nud.Ist (QSR): la storia, la struttura, le caratteristiche principali

- Nud.Ist (QSR) rappresenta un pacchetto statistico con un sistema di codifica e di costruzione di teoria sofisticato. L'acronimo sta per Nonnumerical Unstructured Data by Indexing, Searching and Theorizing.
- Ha l'obiettivo di aiutare il ricercatore nella gestione di dati qualitativi, attraverso le procedure di indicizzazione, ricerca e sostegno alla teorizzazione.
- E' in grado di sostenere il processo di sviluppo teorico sia attraverso il recupero di segmenti di testo e delle meno ad essi associate, sia attraverso le procedure di index searching e/o ricerca di testo.
- Le svariate opzioni di ricerca di Nud.Ist possono essere usate per esplorare in profondità i dati selezionandoli su differenti dimensioni; permette anche di automatizzare parte del processo di codifica.
- La procedura di automazione attraverso l'uso del command file è divenuta progressivamente più user friendly. Il sistema di indicizzazione può produrre un'ampia gamma di operazioni di codifica.

Nud.Ist al lavoro

- La definizione di un progetto all'interno del software si articola in due parti: il sistema dei documenti Document Explorer ed il sistema di codifica/indicizzazione Node Explorer.
- Un documento è composto da un'intestazione, costituita da una breve descrizione del testo. Il corpo del testo va suddiviso in unità di testo ed eventualmente in sezioni. La peculiarità della ricerca qualitativa è operare sui dati ricchi.
- L'unità di testo può essere costituita da una singola parola, ma anche da un insieme di proposizioni. La decisione in merito alla lunghezza delle unità di testo è assolutamente libera.

Ludovica Borsellini

- Alcune versioni di Nud.Ist impongono di decidere la lunghezza delle unità di testo in modo definitivo prima di introdurre il documento all'interno del progetto.
- Nel caso in cui la lunghezza non sia adeguata, o si accetta il lavoro così com'è, o si ricomincia tutto da capo.
- Ogni documento può essere arricchito da eventuali memo: file separati dal documento, ma collegati ad esso, in cui il ricercatore annota informazioni sul documento.
- Il Node Explorer mostra lo schema gerarchico di categorie sviluppate dal ricercatore (Index Tree), le categorie o nodi liberi (Free Node) e i risultati delle ricerche di testo.
- Nodo: categoria all'interno della quale vengono codificati alcuni segmenti di testo di uno o più documenti. E' costituito da un titolo, un numero di nodo e una definizione. Dentro al nodo si trova l'insieme delle unità di testo classificate come appartenenti alla categoria. Anche per i nodi è possibile definire delle memo.
- Index Search: motore di ricerca che permette di lavorare sui nodi in base ad alcuni tipi di relazioni.
- Make report: consente la visualizzazione del testo codificato che può essere copiato nel programma di elaborazione testi.
- Palette: consente una varietà di opzioni di lavoro sui nodi e documenti aperti.

L'interazione tra il ricercatore ed il software nel processo di ricerca: alcuni esempi di ciò che accade o può accadere

- Vantaggi di Nud.Ist: la presenza di una struttura di classificazione gerarchicamente organizzata facilita l'acquisizione di familiarità con gli schemi di codifica e la loro applicazione. La possibilità di aggiungere memo consente di recuperare gli elementi chiave del percorso metodologico che ha caratterizzato il lavoro.
- Rischi e limiti: lavorare per passi progressivi può far perdere al ricercatore il senso complessivo del lavoro e la direzionalità dello stesso. La facilità con cui le categorie possono essere costruite, però, può portare a una progressiva moltiplicazione "afinalistica" delle stesse.
- Le tecnologie informatiche evolvono in funzione dei bisogni di chi le utilizza; non bisogna dimenticare che le dobbiamo adattare ai nostri bisogni e che talvolta è necessario saperle abbandonare.
- Fielding e Lee (1995): sottolineano un'illusione non infrequente nella ricerca scientifica, secondo la quale le procedure di codifica, specie se assistite dal computer, danno un'aura di scientificità alla ricerca qualitativa.

Capitolo 13 – The Ethnograph e Nud.Ist: un approccio qualitativo per la ricerca psicosociale

Introduzione

- Ci sono due impostazioni metodologiche di difficile conciliazione:
 - 1) I sostenitori della sperimentazione di laboratorio;
 - 2) I fautori dell'inchiesta sul terreno.
- Alla base di questi due modi di fare ricerca si ritrova la contrapposizione fra spiegazione e comprensione, positivismo ed ermeneutica, primato del metodo e primato dell'oggetto.
- Le più recenti riflessioni su questo tema sono concordi nel riconoscere l'artificialità di questo binomio qualità/quantità, la cui opposizione non sembra reggere né sul piano epistemologico né su quello metodologico.
- La logica stessa di alcune procedure di trattamento automatico di dati è particolarmente adatta ai problemi della cosiddetta analisi qualitativa.

Ludovica Borsellini

L'analisi del contenuto tematico: quale contributo metodologico per la psicologia sociale?

- L'interesse per i fenomeni comunicativi è ben consolidato nei campi del sapere umano e della vita sociale: la comunicazione rappresenta una parte fondamentale di tutte le interazioni sociali.
- L'analisi del contenuto permette la scomposizione di un qualunque messaggio in elementi più semplici di cui è possibile calcolare la ricorrenza anche in vista di ulteriori elaborazioni in sistemi opportuni.
- Berelson definiva l'analisi di contenuto come una tecnica di ricerca per la descrizione obiettiva, sistematica e quantitativa del contenuto manifesto della comunicazione.
- Durante gli anni Sessanta tale tecnica fu criticata per l'eccessiva semplificazione degli atti comunicativi, sia per quanto riguarda la mancata attenzione alle molteplicità dei linguaggi e ai significati legati alle diverse fonti dei messaggi.
- Gli studiosi suggeriscono di parlare per la sola analisi del contenuto di un insieme di tecniche di ricerca, spesso molto diverse tra loro tali da risultare in alcuni casi addirittura contraddittorie.
- L'analisi del contenuto esige che vi siano regole di classificazione esplicite e formalizzate, in modo che chiunque possa ottenere gli stessi risultati e che sia l'intero testo ad essere sottoposto ad analisi e non parti specifiche di esso.
- La definizione di Berelson limitava l'oggetto dell'analisi di contenuto al contenuto manifesto della comunicazione. Si è passati a considerare l'importanza di chi emetteva il messaggio e a chi era rivolto e l'importanza di far emergere i significati sottostanti o dimensioni latenti della comunicazione.
- Si accetta di fare inferenze purchè basate su "evidenze dei messaggi": le affermazioni devono essere giustificabili alla luce del materiale analizzato.
- Krippendorff (1980) definisce l'analisi del contenuto come una tecnica di ricerca atta a stabilire inferenze valide e replicabili a partire dai dati per arrivare al relativo contesto.
- Definizione ad oggi maggiormente condivisa (Losito, 1993): l'analisi del contenuto è un insieme di metodi che sono orientati al controllo di determinate ipotesi su fatti di comunicazioni.
- L'analisi del contenuto consiste in una scomposizione dell'unità comunicativa che si vuole analizzare in elementi più semplici.
- Tale scomposizione deve avvenire in modo sistematico, utilizzando criteri espliciti e standardizzati; successivamente gli elementi individuati devono essere classificati in un sistema di categorie.
- Nell'effettuare l'analisi del contenuto le principali decisioni da prendere sono:
 - 1) La selezione delle unità comunicative da esaminare;
 - 2) L'importanza da attribuire ai cosiddetti elementi esterni alla comunicazione;
 - 3) La scelta del livello di scomposizione;
 - 4) La creazione del sistema di categorie per la classificazione.
- Alla fine degli anni Settanta era stata formulata un'accesa critica a questa tecnica riguardo alla questione della complessità ed il rapporto tra qualità e quantità.
- L'analisi del contenuto, infatti, è stata accusata di essere una tecnica troppo riduttiva rispetto alla complessità dei processi comunicativi.
- E' fuorviante affermare che in presenza di un oggetto di studio complesso si debba far ricorso a strumenti di analisi altrettanto complessi.
- Una ricerca deve essere complessa soltanto quel tanto che è necessario a porre sotto verifica la sua o le sue ipotesi, né più né meno.
- Per quanto riguarda la questione della relazione quantità/qualità, le più recenti ricerche sono concordi nel riconoscere l'artificialità di questo binomio.
- Questa opposizione non regge nè sul piano epistemologico né su quello metodologico e nemmeno nella prassi di ricerca.

Ludovica Borsellini

I programmi per la ricerca qualitativa descrittivo-interpretativa

- I programmi oggetto della trattazione si aprono all'utilizzo da parte di ogni studioso che si cimenti nella ricerca genericamente detta qualitativa.
- Il lavoro svolto dal ricercatore consiste nel suddividere il corpus in segmenti di testo, ai quali è possibile collegare uno o più codici.
- Il ruolo del software è quello di agevolare la codifica e di effettuare elaborazioni sul testo così strutturato.
- Renata Tesch (1990) divide i principali programmi per la ricerca in:
 - 1) Programmi per la ricerca descrittivo-interpretativa;
 - 2) Programmi per la ricerca orientata alla teoria.
- The Etnograph è un programma per l'analisi dei dati basata su testi, attraverso cui è possibile analizzare dati testuali provenienti da interviste trascritte, note di osservazione, questionari a risposte aperte e/o chiuse.
- E' un software a larga diffusione negli USA per due motivi: per le sue funzioni di codifica e recupero dei dati e per la facilità di apprendimento delle procedure.
- Siedel (1998) realizza il manuale del software offrendo spunti teorici e applicativi dai quali questo programma è nato e continua a evolversi.
- Secondo Siedel analizzare dati qualitativi è un processo semplice, che richiede tre step:
 - 1) Noticing: analizzare elementi o unità evidenziandoli con codici a margine;
 - 2) Collecting: raccogliere i dati nominandoli e suddividendoli in categorie secondo i codici già evidenziati;
 - 3) Thinking: analizzare in modo approfondito il materiale al fine di assemblare e ricostruire i dati in modo comprensibile e significativo.
- Il processo tuttavia non è lineare, ma è:
 - 1) Iterativo e progressivo;
 - 2) Ricorsivo;
 - 3) Olistico.
- Il processo di codifica consiste nell'attribuire dei codici alle porzioni di testo che vengono definite segmenti. Tali codici sono scelti dal ricercatore in modo libero.
- I codici sono collegati a dei "puntatori" che contengono gli indirizzi delle parti di testo utilizzate.
- La procedura di recupero più semplice avviene con la ricerca e la comparsa, sullo schermo di tutte quelle porzioni di testo cui è stato attribuito un medesimo codice.
- Un inconveniente rilevante è che ogni segmento appare fuori dal contesto.
- Oltre al processo di codifica è utile aggiungere dei memos da collegare ai codici e quindi ai segmenti di riferimento.
- Le caratteristiche specifiche del programma secondo Seidel (1998) sono le seguenti:
 - 1) Per fornire la massima comprensione dei segmenti, possono essere aggiunti ai file di dati diverse informazioni di contesto;
 - 2) I codici e i rispettivi numeri di linea sono introdotti in seguito a richieste di input;
 - 3) La ricerca dei segmenti di testo codificati può avvenire secondo differenti opzioni;
 - 4) Il programma prevede anche diverse altre funzioni.

I programmi per la ricerca orientata alla costruzione di teorie

- Esiste un tipo particolare di software, orientato ad una ricerca che ha come obiettivo la costruzione di teorie sul modello della Grounded Theory di Glaser e Strauss (1967).
- Il metodo della GT ha un'impronta fenomenologica: l'obiettivo è lasciare che i dati parlino da soli.

Ludovica Borsellini

- In questi programmi vi è una maggior attenzione ai codici di collegamento (categorie). I segmenti di testo diventano essi stessi esempi di evidenza che può essere riscontrata o meno in un file.
- Il termine codice non indica un tema, ma caratterizza la sequenza o l'indirizzo di un intero file.
- I legami tra le caratteristiche del testo possono essere verificati attraverso operatori booleani e/o tramite altre opzioni di ricerca che variano da programma a programma.
- Una particolarità di questo tipo di software è la possibilità di agire direttamente sul testo.
- Nud.Ist permette di analizzare dati diversi da testi scritti. Il programma invita il ricercatore a suddividere il materiale di ricerca in unità di analisi.
- Nud.Ist lavora mettendo in connessione due livelli di ricerca diversi:
 - 1) Il primo livello mette in evidenza le parti del progetto: mappe, topologia, organizzazione dei documenti.
 - 2) Il secondo livello prende in considerazione processi dell'attività di ricercatore: codifica, connessione e ricerca.
- L'aspetto originale di questo software sta nell'approccio e nella flessibilità con cui è possibile iniziare la ricerca.
- Il software permette inoltre ricerche di tipo più ampio rispetto a quelle che consente The Ethnograph. Consente infine di predisporre report relativi a tutte le varie aree di lavoro.

Considerazioni conclusive

- Due gruppi di programmi:
 - 1) I programmi generalmente utilizzati per la ricerca descrittivo-interpretativa in cui il software assume un peso meno rilevante nel processo di ricerca;
 - 2) I programmi pensati per la costruzione di teorie, basati più o meno esplicitamente sulle procedure utilizzate nel Grounded Theory Approach. Sono strumenti maggiormente flessibili.
- Per quanto riguarda la complessità si consiglia l'uso di The Ethnograph quando il lavoro del ricercatore ha come finalità quella della procedura di classificazione, di codifica e di recupero dei dati.
- Si propone Nud.Ist quando sia gli approcci sia l'obiettivo del ricercatore siano più articolati e vi siano prevalentemente ipotesi da generare.

Capitolo 14 – L'analisi di testi con il programma Atlas.ti

- La prima versione di Atlas.ti è stata prodotta da Muhr nel 1994 ed è stata commercializzata dalla società Scientific Software di Berlino.
- Negli anni successivi sono state prodotte versioni via via più aggiornate del software, utilizzato in diversi paesi del mondo ed apprezzato per le sue doti di versatilità e facilità di impiego.

Questioni epistemologiche e metodologiche connesse all'impiego di Atlas.ti

- Come ogni strumento di analisi, i software non possono essere considerati filtri di indagine neutri, bensì lenti cariche di assunti teorici che hanno effetti sulla lettura ed interpretazione dei dati.
- Si assume che la ricerca scientifica sia un processo di costruzione sociale della realtà effettuato dai ricercatori all'interno di una determinata comunità linguistica.
- Dal punto di vista metodologico si pone il problema di raggiungere la comprensione dei significati costruiti dai soggetti e di assicurare l'accuratezza durante le diverse fasi dell'analisi.
- Una delle teorie che ha maggiormente influenzato l'elaborazione di software per l'analisi qualitativa è stata la Grounded Theory.
- Nella sua formulazione originaria, la teoria richiede che il ricercatore non sviluppi le categorie di analisi sulla base di ipotesi precostituite, bensì le faccia emergere dai dati.

Ludovica Borsellini

- Per questo motivo le fasi di indagine si succedono spesso in modo ciclico e ricorsivo: si procede finché non si ottiene un sistema di categorie che cattura i significati contenuti nei testi in modo soddisfacente.
- Anche Atlas.ti contiene espliciti riferimenti alla Grounded Theory, sia nella terminologia sia nella definizione dell'obiettivo.
- Atlas.ti è stato costruito per facilitare lo sviluppo di un modello teorico saldamente fondato sul testo. Tuttavia, Atlas.ti, come ogni software, è e resta fondamentalmente uno strumento.
- Il riconoscimento della natura strumentale del software implica due ordini di considerazioni:
 - 1) Atlas.ti può essere applicato con riferimento a paradigmi teorici anche diversi dalla Grounded Theory.
 - 2) Anche in assenza di un esplicito riferimento al paradigma della GT, rimane valido il principio del contatto costante con i testi.

La struttura e l'interfaccia di Atlas.ti

- Atlas.ti ha implementato le tradizionali funzioni di codifica e recupero all'interno di un'interfaccia particolarmente user-friendly.
- Atlas.ti si basa sull'assunzione che il modello a rete sia la forma migliore di rappresentazione di un testo. Il programma gestisce i progetti organizzandoli in unità ermeneutiche (HU), concepite come reti che si costruiscono man mano che il lavoro di analisi procede.
- Oltre al corpus di dati da analizzare, ogni unità ermeneutica è costituita dalle seguenti componenti: quotations, codes, memo, famiglie, network views.
- La schermata si presenta divisa in due colonne: in quella di sinistra compare il testo, mentre a destra c'è una colonna vuota, destinata ad ospitare i codici.

Le funzioni di Atlas.ti nell'analisi qualitativa di interviste

- Muhr (1997) riassume la logica in base alla quale Atlas.ti funziona nel principio VISE: Visualizzazione, Integrazione, Serendipità, Esplorazione.
- E' possibile ritrovare queste funzioni nelle diverse fasi che caratterizzano il lavoro con Atlas.ti.
- Una delle caratteristiche più interessanti di Atlas.ti è che il programma non richiede di scandire preliminarmente il testo in unità di analisi di dimensioni fisse.
- Il ricercatore può modificare le unità di analisi anche a lavoro iniziato, senza perdere i dati finora analizzati.
- Atlas.ti identifica una citazione sulla base di tre attributi: documento a cui appartiene; numero della riga e della colonna d'inizio; numero della riga e della colonna di fine.
- Quando si costruisce il sistema dei codici da applicare ai testi può essere opportuno integrare procedure di codifica di due tipi diversi:
 - 1) Bottom-up: si parte dai dati per creare le categorie di analisi;
 - 2) Top-down: si parte da categorie di analisi preesistenti e ci cercano citazioni corrispondenti nel testo.
- Opzioni di codifica di Atlas.ti utilizzabili dal ricercatore: free quotations; in vivo coding; open coding; free code.
- Opzione hypertext: consente di creare legami ipertestuali tra una citazione e l'altra.
- Codifica delle interviste: i documenti primari non devono essere alterati in alcun modo durante l'analisi perché non tornerebbe più l'identificazione delle citazioni (basata sul numero della riga e della colonna di inizio/fine).
- Una volta corretti di documenti primari in forma definitiva si può procedere alla codifica (modalità di sola lettura) associando le citazioni ai codici.
- Atlas.ti dispone anche di una funzione di autocoding, il cui utilizzo dipende molto dal tipo di studio effettuato.

Ludovica Borsellini

- Terminata la codifica, è possibile effettuare ricerche di combinazioni di codici utilizzando la finestra query tool. Per quest'operazione, Atlas.ti mette a disposizione tre tipi di operatori: logici, semantici e di prossimità.
- Per l'estrazione delle citazioni, Atlas.ti dispone di due opzioni: extralist, quotations for the selected code.
- Una delle caratteristiche più apprezzate di Atlas.ti è la possibilità di ottenere network views, rappresentazioni grafiche focalizzate su alcuni elementi specifici della rete più vasta che costituisce l'unità ermeneutica.

Vantaggi dell'impiego di Atlas.ti

- Vantaggi generici dovuti all'impiego di software nell'analisi qualitativa: facilità con cui vengono archiviate e recuperate le citazioni.
- Punti di forza specifici di Atlas.ti: immediatezza dell'interfaccia, capacità di visualizzazione e lavoro su una struttura a rete.
- Il programma permette di importare e analizzare documenti primari costituiti non solo da testi scritti, ma anche da immagini e suoni.

Capitolo 15- Alceste: un software per l'analisi dei dati testuali

Introduzione

- Il programma Alceste è stato sviluppato da Reinert (1986): è uno strumento d'analisi, su base statistica, di materiale testuale di vario genere.
- Attraverso Alceste è possibile trattare testi raccolti tramite interviste sul campo, rapporti annuali, articoli di stampa, discorsi politici, biografie, raccolte di testi brevi.
- Alceste contribuisce a gettare un ponte tra l'approccio quantitativo e quello qualitativo; sono sempre più frequenti gli esempi di analisi statistiche applicate a dati testuali.

I fondamenti di Alceste

- Alceste può essere classificato come strumento di statistica testuale, anche se i suoi obiettivi si avvicinano forse più a quelli dell'analisi del contenuto tradizionale.
- Alceste si pone l'obiettivo di analizzare la struttura interna di un testo, attraverso lo studio della distribuzione delle parole nelle diverse parti del testo stesso.
- La parola viene automaticamente ridotta alla sua forma semplice, quella reperibile nel dizionario standard della lingua di riferimento.
- Processo di lemmatizzazione: riduzione delle diverse forme grafiche della stessa parola al lemma di origine. Nel dibattito teorico su questo processo, in generale si conviene che una lemmatizzazione completamente automatica non è mai del tutto soddisfacente.
- La suddivisione operativa degli enunciati (unità di contesto) avviene in base ad un criterio empirico, fondato sulla punteggiatura presente nel testo.
- Alceste studia le co-occorrenze tra le forme semplici nelle diverse unità di contesto di un corpus testuale.
- Approccio distribuzionale all'analisi testuale: si basa sul calcolo della presenza e dell'assenza di singole parole nelle diverse parti del testo.
- Harris (1960, 1968) ha compiuto i primi tentativi di comprendere l'organizzazione interna di un testo basandosi esclusivamente sul concetto di isotopia (compresenza di più parole nello stesso luogo).

Ludovica Borsellini

- A Benzecri si deve il passaggio ad uno studio distribuzionale del testo fondato su base statistica: utilizza l'Analisi Fattoriale delle Corrispondenze, ordinando un testo in una matrice soggetto X predicato.
- Invece, Alceste utilizza una matrice diversa che incrocia forme semplici X unità di contesto. Il testo viene così riordinato in una tavola di contingenza che indica la presenza/assenza di una parola in un certo enunciato.
- Le tabelle così ottenute vengono sottoposte a una classificazione discendente gerarchica, che permette di suddividere gli enunciati che compongono l'intero corpus in classi sempre più piccole e sempre più omogenee al loro interno.
- Il risultato è rappresentato da un dendrogramma: ad ogni passaggio successivo Alceste suddivide in due la classe più grande ottenuta fino a quel momento dell'analisi.
- Reinert introduce il concetto di mondi lessicali: l'analisi statistica permette di identificare il vocabolario specifico di ciascuna classe, formato da quelle parole semplici significativamente più ricorrenti all'interno di una classe rispetto al resto del corpus.
- L'esame del vocabolario specifico di una classe permette dunque di identificare i vari mondi lessicali presenti nel discorso analizzato.
- I mondi lessicali, a loro volta, costituiscono le manifestazioni osservabili dei luoghi di enunciazione più abituali, degli spazi mentali sui quali il locutore si sofferma per parlare di un certo argomento.
- Tali luoghi possono essere concepiti come dimensioni latenti, sottostanti al discorso prodotto dal locutore e quindi non direttamente osservabili.
- Non importa quali relazioni sintattiche intercorrano tra le parole che compongono un mondo lessicale: ciò che conta, con Alceste, è soltanto l'aspetto strutturale dell'organizzazione del discorso.
- In linguistica, questi luoghi abituali vengono definiti come topoi, non direttamente osservabili: al contrario vengono evocati nella costruzione di enunciati complessi.
- Né i mondi lessicali né tantomeno i topoi di cui essi sono traccia, vanno intesi come costruzioni cognitive individuali: i topoi fanno parte delle conoscenze implicite del locutore e sono condivisi dalla sua comunità linguistica.
- Nel momento stesso in cui tali luoghi vengono definiti come "luoghi comuni", Reinert avvisa una sorte di ponte tra lo studio statistico di un testo e lo studio delle rappresentazioni sociali.

Caratteristiche di Alceste

- L'utilizzo del programma non presenta particolari difficoltà al ricercatore che voglia svolgere un'analisi utilizzando le modalità preimpostate (default).
- L'interfaccia facilmente comprensibile, infatti, rende il programma accessibile a tutti gli abituali utilizzatori di software statistici.
- L'oggetto di analisi di Alceste è un corpus testuale; i singoli testi che compongono il corpus sono definiti unità di contesto iniziali (UCI).
- Unità di contesto elementare (UCE): sono gli enunciati elementari presenti all'interno delle UCI che Alceste estrae del corpus utilizzando come criteri la punteggiatura ed il numero delle parole.
- Attraverso la suddivisione del corpus in UCE Alceste crea le matrici che daranno luogo alle classi di contenuto (classificazione discendente gerarchica).
- L'utilizzazione del software Alceste prevede che il documento da analizzare sia revisionato secondo alcuni criteri: bisogna accertarsi di una sufficiente lunghezza del testo e impostare un numero massimo di caratteri per linea.
- Bisogna prestare attenzione anche all'utilizzo delle maiuscole (Alceste "legge" solo i caratteri minuscoli) e della punteggiatura e degli eventuali simboli grafici.

Ludovica Borsellini

I risultati dell'analisi

- Il file dei risultati che Alceste produce contiene un insieme molto ricco, in alcuni casi ridondante, di informazioni utili per ricostruire l'organizzazione del contenuto del corpus.
- I primi risultati che Alceste presenta forniscono uno sguardo d'insieme sul corpus testuale: forniscono alcune statistiche descrittive di base.
- Poi si passa alla struttura gerarchica del corpus: Alceste conduce due volte la classificazione gerarchica discendente e prende in considerazione solo le UCE assegnate in entrambe le analisi alla stessa classe.
- A questo punto si può procedere alla lettura del dendrogramma: esso presenta graficamente il percorso di analisi attraverso cui l'intero corpus è stato progressivamente suddiviso fino al raggiungimento delle classi finali.
- Il dipanarsi delle ramificazioni del dendrogramma offre una rappresentazione di quanto e di come le classi siano connesse tra di loro.
- Dopo aver mostrato le classi emerse dell'analisi attraverso il dendrogramma, Alceste presenta il contenuto di ogni classe attraverso il dizionario delle forme peculiari.
- Una lettura in parallelo dei vocabolari specifici per ogni classe e dei legami esistenti fra le classi consente al ricercatore di ricostruire l'organizzazione del contenuto del corpus.
- Al ricercatore a questo punto si aprono vie diverse per approfondire l'interpretazione o integrare la lettura iniziale dei risultati: studio delle assenze significative; analisi delle concordanze; selezione delle UCE più significative; analisi fattoriale delle corrispondenze; tri-croisés.

Conclusioni

- Le classi di contenuto individuate dal programma sono frutto di un'analisi statistica e non del lavoro di deduzione logica e concettuale del ricercatore.
- Accanto alla classificazione gerarchica discendente, Alceste offre la possibilità di eseguire altre analisi statistiche sui medesimi dati.
- Alceste offre senz'altro un numero considerevole di informazioni sul contenuto e l'organizzazione interna dei testi analizzati, informazioni che si rivelano particolarmente utili soprattutto nel trattamento di corpus molto lunghi.

Capitolo 16 – Integrazione statistico-linguistica nell'analisi di contenuto

Introduzione

- Il passaggio da un'analisi per forme grafiche ad una per unità miste di tipo lessico-testuale (ULT) è parte della storia degli ultimi 10 anni delle tecniche di analisi del contenuto nell'approccio lessicometrico.
- Lo sfruttamento di risorse esterne al corpus oggetto di studio ha acquisito un'importanza crescente. In termini di strumenti informatici ne sono un esempio Intex, Tropes e TALTAC.
- Ogni approccio ha i suoi limiti e ciascun ricercatore valuta di volta in volta, nella sua analisi, se quello prescelto è in grado di ridurre, meglio di altri, i rischi di non centrare l'obiettivo.
- Nella categorizzazione automatica, ad esempio, uno dei problemi maggiori è quello dell'eliminazione dell'ambiguità (disambiguazione).
- Finora in letteratura non è stata delineata una strategia d'azione per il trattamento automatico dei testi che possa assicurare una buona disambiguazione dei termini.
- La soluzione è nel mettere in maggiore corrispondenza strumenti di tipo diverso, in particolare risorse linguistiche e misurazioni statistiche.

Ludovica Borsellini

Le risorse linguistiche

- Il ricorso a risorse linguistiche esterne al corpus risulta essenziale sia per il riconoscimento di errori presenti nel testo, sia per il tagging lessico-grammaticale su unità di analisi di tipo misto (parole semplici ed espressioni).
- Per tale scopo, è possibile sfruttare, nelle analisi di contenuto, un sistema integrato di dizionari elettronici.
- L'ipotesi centrale dell'approccio lessico-grammaticale è che ogni parola dovrebbe essere descritta ed interpretata situandola nel suo contesto frasale.
- Uno dei cardini per lo sfruttamento di risorse linguistiche di questo tipo, è la definizione di automi e/o trasduttori a stati finiti, descrivibili mediante grafi: consentono di descrivere e generare sia grammatiche locali, sia dizionari elettronici.
- Anche i processi di lemmatizzazione grammaticale possono basarsi sull'uso di grammatiche locali, in grado di risolvere le ambiguità di un testo.
- Per ora dobbiamo limitarci, come risorse linguistiche principali, a disporre di buoni dizionari elettronici di riferimento.
- Ai fini dell'analisi di contenuto non è facile definire un buon dizionario: un dizionario troppo raffinato o esaustivo rischia di veder compromessa la sua stessa funzione di modello.
- Il tasso potenziale di ambiguità di una parola aumenta con il livello di intensità della sua specificazione lessicale, con l'ampiezza di copertura dei lemmi possibili.
- E' auspicabile disporre di un dizionario con alta capacità di copertura di un testo, contenente prevalentemente la lingua standard.

Risorse esterne di carattere statistico

- L'utilizzo di meta-informazioni di tipo statistico sul corpus viene proposto per la prima volta dal software TALTAC, che analizza il corpus per unità di tipo misto secondo la logica lessico-grammaticale.
- I lessici di frequenza sono stati costruiti misurando un indice d'uso, che tiene conto di come il totale delle occorrenze di un lemma si distribuisce nelle varie fonti costitutive del corpus.
- Si procede a misurare lo scostamento che le frequenze d'uso nel corpus oggetto di studio hanno rispetto al lessico assunto come riferimento.
- Tenuto conto che le frequenze delle parole sono assai sensibili al contesto e alla situazione, sarà opportuno che in ciascun campo di indagine si disponga di un modello pertinente per tali confronti.
- Ogni volta che una frequenza rilevata nel corpus si discosta molto dal suo valore "atteso" nel lessico di riferimento, ciò non potrà essere imputabile al caso.
- Da qui discende il calcolo di uno scarto standardizzato sulle occorrenze normalizzate, che costituisce un criterio per estrarre linguaggio d'interesse, ossia peculiare del testo oggetto d'indagine. Ciò vale per lessici di ogni tipo.

Un ambiente integrato per l'analisi lessico-testuale

- Questa logica di ricorso a meta-informazioni è stata fatta propria nel software TALTAC, che si distingue in particolare per contenere risorse statistico-linguistiche per l'analisi del contenuto.
- La logica dietro al programma è stata quella di realizzare la migliore integrazione possibile tra informazioni statistiche relative al corpus in esame e risorse linguistiche disponibili.
- TALTAC automatizza alcune operazioni che generalmente un ricercatore è costretto a svolgere in maniera approssimata e soggettiva e con elevato dispendio di tempo.
- La capacità del dizionario nella copertura del testo assicura un tasso non inferiore al 99% del vocabolario del corpus.

Ludovica Borsellini

- Il processo di disambiguazione non arriverà mai a livelli di esaustività e/o di certezza pienamente soddisfacenti.
- In alcuni casi si preferisce una riduzione dei termini alla loro parte lessematica, sommando quindi ogni variante morfematica come nel caso di Alceste, con buoni risultati per l'analisi del discorso.
- Lavorare sulle sole forme categorizzate vuol dire sottostimare, eventualmente, i fenomeni presenti nel testo.

Strategia per l'analisi automatica dei testi

- E' opportuno filtrare un primo riconoscimento di errori ortografici, poi si procede nella normalizzazione del corpus.
- A partire dal vocabolario del corpus si ricavano alcune principali misurazioni lessico metriche di base sulla ricchezza lessicale e sull'individuazione delle fasce di frequenza e della soglia di frequenza per l'analisi.
- Prima di introdursi nell'analisi di contenuto, si possono selezionare alcune espressioni significative mediante l'analisi dei segmenti. Il modulo di lessicalizzazione consente di concludere questa fase di selezione e di catturare le lessie complesse considerandole come occorrenze semplici nel testo.
- A questo punto si approfondisce la fase di estrazione del linguaggio peculiare, ricercando a partire dal modulo di tagging grammaticale i lemmi più tipici nel testo oggetto di studio.
- Si concentra quindi l'attenzione sul linguaggio selezionato, perfezionandone la categorizzazione grammaticale.
- Una volta completato il lavoro di tagging, si ricostruisce il corpus etichettato, sul quale vengono effettuate varie operazioni a seconda degli obiettivi dello studio.

Capitolo 17 – Il trattamento automatico lessico-testuale per l'analisi del contenuto (TALTAC): un'applicazione allo studio delle immagini della formazione professionale trentina

Premessa

- Si fa riferimento alla metodologia utilizzata per l'analisi testuale delle percezioni e valutazioni relative al sistema formativo trentino.
- Per l'analisi delle 39 interviste, infatti, si è utilizzato TALTAC (Trattamento automatico lessico-testuale per l'analisi del contenuto), che si colloca nell'approccio lessicometrico di statistica testuale.
- La procedura di analisi qualitativa utilizzata ha consentito di produrre una mappa dettagliata e "di quadro" circa le rappresentazioni e le immagini che le differenti componenti istituzionali hanno della formazione professionale trentina.

Il contesto di riferimento

- Obiettivi della presente ricerca:
 - 1) Verificare il grado di conoscenza e di visibilità esterna delle trasformazioni intervenute in questi anni nel sistema della formazione professionale nel suo complesso;
 - 2) Verificare il livello di similarità/diversità esistente fra i "testimoni privilegiati" rispetto alle specifiche aree tematiche oggetto d'indagine, in funzione delle loro aree di appartenenza.
- Ci si è avvalsi del classico strumento colloquio-intervista di ricerca, provvedendo alla costruzione di una traccia che coprisse le seguenti aree tematiche:
 - 1) Livello di percezione e conoscenza del sistema formativo provinciale;
 - 2) Evoluzione della domanda di formazione;

Ludovica Borsellini

- 3) Grado di corrispondenza tra domanda e offerta di formazione;
- 4) Cambiamenti avvertiti nel sistema della formazione;
- 5) Valutazione dei risultati raggiunti dal sistema formativo;
- 6) Prospettive di sviluppo del sistema formativo provinciale.
 - I 39 partecipanti alla ricerca, in funzione della loro appartenenza istituzionale, sono stati divisi in 8 sottogruppi:
 - 1) Comitato di programmazione;
 - 2) Sindacati;
 - 3) Associazioni imprenditoriali ed enti bilaterali;
 - 4) Direttori di enti di formazione;
 - 5) Soggetti gestori;
 - 6) Aziende private;
 - 7) Scuola;
 - 8) Esperti della Provincia.

Alcuni aspetti quantitativi dei metodi utilizzati

- L'insieme delle 39 interviste costituisce il corpus dei dati; in una fase iniziale i ricercatori hanno deciso di procedere allo studio di ciascuna intervista come un unico testo.
- Il corpus delle interviste è stato suddiviso in 8 parti, secondo le appartenenze istituzionali dei partecipanti.
- In una seconda fase, è stato possibile analizzare le singole domande per l'insieme degli intervistati, ma non per ciascun gruppo di intervistati.
- Occorre tener conto che ogni gruppo di intervistati ha un proprio linguaggio specifico; per ragioni di semplicità i gruppi sono stati considerati come omogenei.
- Il corpus originario è stato corretto dal punto di vista ortografico e normalizzato; poi si è proceduto alla ulteriore disambiguazione automatica di alcuni termini.
- Lessicalizzazione: qui si intende il riconoscimento come una sola occorrenza di espressioni o frasi fisse ("formazione professionale" diventa "f_p").
- Per analisi successive, si è proceduto a considerare solo forme testuali con una frequenza superiore a 15 occorrenze.
- Nella seconda fase del trattamento lessico-testuale si è proceduto alla ricerca dei lemmi di verbi e aggettivi, nonché dei lessemi più significativi, che fossero equivalenti di fatto nella loro attualizzazione nel corpus.
- Dopo queste operazioni, la parte di vocabolario considerata in analisi passa dal 12,4% al 31,6%. Complessivamente, la quantità di interventi sul testo è assai circoscritta: questi interventi hanno prodotto comunque un guadagno di informazione.
- L'analisi del contenuto è stata articolata nell'analisi delle specificità e nell'analisi delle co-occorrenze.
- Analisi del contenuto: permette di individuare il lessico peculiare di ogni gruppo.
- Analisi delle co-occorrenze: consente di ricavare una versione d'insieme sulla similarità o distanza fra i linguaggi relativi ai suddetti gruppi, nonché di interpretare i principali assi semantici della variabilità lessicale presente nel corpus.

Linguaggio specifico dei gruppi di interviste

- Questo tipo di analisi ha messo in evidenza che:
 - 1) Le modalità di riferirsi alle varie tematiche sono assai diverse a variare delle appartenenze categoriali;
 - 2) I linguaggi utilizzati sono ben identificabili;

Ludovica Borsellini

- 3) Le modalità di rappresentarsi la formazione professionale e i livelli di valutazione sono in funzione dei campi semantici di riferimento.

Conclusioni

- I risultati raggiunti utilizzando strumenti lessico metrici di analisi qualitativa consentono di affermare che:
 - 1) Le immagini e le rappresentazioni della FP sono diverse a seconda delle appartenenze categoriali dei soggetti cui si chiede di esprimere punti di vista e valutazioni.
 - 2) La conoscenza del sistema formativo provinciale risulta differenziata dalla funzione svolta e dal settore in cui operano o lavorano.
 - 3) La mancanza di informazioni spesso inficia il grado di corrispondenza tra domanda e offerta di formazione.